

Con il contributo di



Regione
Lombardia

NUMERO 1/2019 - GENNAIO/APRILE



MONUMENTI LOMBARDI

IL PALAZZO ESTENSE
DI VARESE



- 3 • Editoriale - Parte un nuovo triennio...
- 4 • Personalità singolari - Enrica Pialorsi (Mdl L. Pedrini)
- 6 • Interventi - Il Palazzo Estense di Varese (Mdl A. Dossena)
- 7 • Interventi - Education - Costituzione della rete nazionale degli Istituti Professionali di Manutenzione e Assistenza Tecnica (Mdl R. Lena)
- 8 • Interventi - Il CERN di Ginevra a Mantova (Mdl C. Bertoni)
- 10 • Interventi - Nuove competenze e nuove occupazioni per l'impresa di domani (Mdl L. Pedrini)
- 11 • Interventi - Dobbiamo preoccuparci per il futuro del Paese? (Mdl G. Fiorini)
- 12 • Interventi - L'approvazione delle modifiche dello Statuto (Mdl L. Vergani)
- 13 • Interventi - I Centri per l'impiego (Mdl S. Bollani)
- Lavoro: comodità o crescita? (Mdl L. Vergani)
- 14 • Interventi - Il saluto del mattino (Mdl L. Vergani)
- L'inno di Mameli e gli italiani (Mdl E. Levi)
- 15 • Interventi - La vittima sacrificale dei social media: la democrazia (Mdl G. Fiorini)
- Più spirito meno pancia (Mdl A. Mattioli)
- 16 • Interventi - Mio nipote e il nostro Grande fratello (Mdl A. Mattioli)
- Si poteva evitare... (Mdl S. Bollani)
- 17 • Scuola-Lavoro: È tempo di cambiamento
- 18 • Enogastronomia: Toscana, solo capolavori
- 19 • L'aria che tira: Pazienza, si fa spettacolo
- 20 • Spazio Cinema
- 21 • Dialett...ando: Il Varesino nelle sue articolazioni
- 22-30 • L'attività dei Consolati Lombardi

IL MAESTRO DEL LAVORO anno 43° - N° 1 Gennaio/Aprile 2019

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.88445702
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: OLIVARES SRL
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smaniotto - macric@me.com

Direttore responsabile: MdL Maurizio Marcovati

Redazione: MdL Alder Dossena,
MdL Carlo Castiglioni

Numero chiuso il: 28 marzo 2019

Tiratura: 2500 copie oltre alla versione online.

Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente
le opinioni degli estensori che ne assumono
la relativa responsabilità.



Questa rivista è stampata
su carta proveniente da foreste
gestite responsabilmente.



COMUNICAZIONE IMPORTANTE

COME ISCRIVERSI ALLA FEDERAZIONE

Continuiamo a rilevare che molti Maestri ritengono di essere regolarmente iscritti alla Federazione poiché hanno versato l'annuale contributo di iscrizione ad ANLA.

Ribadiamo che ANLA è un'associazione distinta e separata dalla Federazione Maestri del Lavoro che è la sola titolata ad avere unicamente soci i lavoratori insigniti della Stella al Merito del Lavoro. L'iscrizione alla Federazione Maestri del Lavoro può essere effettuata esclusivamente tramite i nostri Consolati Provinciali territorialmente competenti.

Poiché i principali destinatari di questo comunicato sono Maestri che, non essendo iscritti, non ricevono questa rivista, invitiamo tutti ad informarli e di questo vi ringraziamo.

La nuova rivista è anche... online!

Il Consolato Regionale Lombardia si trova anche su internet...
Partendo da www.maestrilavoro.it
cliccate sulla **Lombardia** nella sezione
dedicata ai Consolati Regionali e Provinciali.
Adesso andate nella sezione "**News Consolato**"
dove trovate questa pubblicazione e le precedenti.





Parte un nuovo triennio...

Care amiche Maestre e cari amici Maestri, da nuovo console regionale, inizio il servizio di direttore responsabile di questa rivista che rappresenta un legame importante tra i dieci Consolati della Lombardia. Parto quindi da questi per comunicare l'esito delle relative elezioni dei consoli provinciali, che ha dato inizio alle successive:

- **Bergamo: Luigi Pedrini** (confermato)
- **Brescia: Raffaele Martinelli** (confermato)
- **Cremona: Guido Tosi** (sostituisce Carduccio Dossena)
- **Como e Lecco: Gian Pietro Gandolfi** (confermato)
- **Mantova: Valeria Cappellato** (confermata)
- **Milano: Massimo Manzoni** (sostituisce Alberto Mattioli)
- **Monza e Brianza: Marco Cantù** (sostituisce Aldo Laus)
- **Pavia: Giovanna Guasconi** (confermata)
- **Sondrio: Ornella Moroni** (sostituisce Roberto Corona)
- **Varese: Emilio Frascoli** (sostituisce Gianpiero Rossi)

L'Assemblea Regionale dei Consigli Provinciali, svoltasi l'11 dicembre 2018, oltre alla mia elezione a console regionale – consigliere nazionale di diritto, con 51 preferenze su 59 votanti, ha eletto i nuovi consiglieri nazionali per la Lombardia:

- **Carlo Manara** (Consolato di Monza e Brianza)
- **Gabriele Cantaluppi** (Consolato di Como e Lecco)
- **Battista Chiesa** (Consolato di Bergamo)
- **Alder Dossena** (Consolato di Brescia)

Nella stessa Assemblea è stato eletto il Collegio Revisori dei Conti, Membri effettivi:

- **Giovanni Sordelli** (Consolato di Milano)
- **Claudio Vascelli** (Consolato di Monza e Brianza)
- **Loredana Verga** (Consolato di Milano).

Nella prima riunione del nuovo Consiglio Regionale, ho proposto ed i consiglieri hanno approvato, la nomina di:

- **Alder Dossena** quale viceconsole
- **Valeria Cappellato** quale viceconsole per i collegamenti con i Consolati Regionali adiacenti
- **Rodolfo Spadaro** (Consolato di Milano) a tesoriere regionale
- **Franco Squillario** (Consolato di Milano) a segretario del Consiglio;
- **Paolo Cetti** (segretario regionale emerito) collaborerà con il console regionale finché sarà individuato il nuovo segretario regionale;

Mentre sottolineo con piacere la presenza di tre Maestre fra i dieci consoli provinciali, rivolgo un sentito ringraziamento per il grande lavoro



svolto ai consoli uscenti, alcuni dei quali si sono riproposti in altri ruoli nel Consiglio Provinciale o in quello Nazionale. Il nuovo Consiglio Regionale è pronto ad affrontare i numerosi impegni istituzionali e, in particolare, discutere dei vari argomenti quali l'attivazione del nuovo Statuto, l'organizzazione della Federazione, l'attività scuola-lavoro, l'attività di alternanza scuola-lavoro prevista dalla legge 107/2015.

Il Comitato Scuola regionale avrà un ruolo importantissimo soprattutto nell'attuazione di quanto previsto dal

Protocollo d'Intesa sottoscritto con l'Ufficio Scolastico Regionale. Per la Cerimonia del 1° maggio anche quest'anno usufruiremo della prestigiosa sede della Sala grande del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Quest'anno le nuove Stelle attribuite a lavoratori lombardi saranno 143, in linea con lo scorso anno.

Come ogni anno, ai neo Maestri saranno fornite delle cartelline contenenti lo Statuto della Federazione, altre informazioni relative alle attività della Federazione ed una copia di questa rivista da cui, in anticipo, faccio tanti auguri e congratulazioni per il risultato raggiunto.

I Consolati Provinciali saranno attivi nel contattare i neo Maestri e per coinvolgerli nelle diverse attività, in particolare in quella principale del progetto Scuola-Lavoro. Abbiamo bisogno di rinnovare la Federazione con nuove idee, metodi di lavoro ed esperienze che ci consentano di coinvolgere i sempre più numerosi Maestri che hanno la prospettiva di lavorare ancora molti anni prima di pensare alla meritata pensione.

Concludo questa chiacchierata, ringraziando chi ha riposto in me la propria fiducia, affidandomi questo incarico. Lo svolgerò con impegno e vero spirito di servizio: è l'augurio che mi sento di rivolgere a tutti i Maestri del Lavoro.

MdL Maurizio Marcovati

Nei giorni 20 e 21 marzo si è riunito il nuovo consiglio nazionale per l'elezione degli organi dirigenti della Federazione. Come da prassi e da regolamento, si è proceduto in primo luogo all'elezione del Presidente. Alla terza votazione è stato eletto Presidente il Consigliere **Elio Giovati** (Emilia Romagna, Parma) con 19 voti su 35 votanti.

Si è proceduto poi all'elezione dei tre Vicepresidenti (Nord, Centro e Sud). Sono risultati eletti: **Pravisano Renzo** per il Nord; **Piconi Claudio** per il Centro e **Baucò Roberto** per il Sud e isole.

Confermate le cariche di Segretario del Consiglio e della Giunta, **Silvio Manfredi**, e del Tesoriere **Livio Simoncelli**.

Per le posizioni di Segretario generale, Responsabile Privacy e Console dei Maestri all'estero, il Presidente ha chiesto un periodo di riflessione e comunicherà i nominativi nel prossimo CN.

Al termine delle operazioni di voto, il presidente ha chiesto ai consiglieri nuovi e riconfermati una breve presentazione.

Care amiche Maestre e cari amici Maestri, con questo numero passo la direzione della nostra rivista al collega Maurizio Marcovati, consigliere del Consolato di Milano e nuovo console regionale, operativo dal 1° marzo, che ha avuto il battesimo come capo delegazione in sede nazionale nel nuovo Consiglio Nazionale del 21 marzo. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato nei miei tre anni da console regionale della Lombardia: chi si è impegnato per una efficace immagine della nostra rivista, chi ha operato nel volontariato Scuola – Lavoro, con intelligente dedizione per il bene dei nostri giovani, come i brillanti risultati confermano, chi si è occupato della quotidianità della gestione dei Consolati, attività che appare poco, senza la quale nulla potrebbe riuscire. Il mio è comunque un distacco relativo, come

consigliere nazionale riconfermato continuo ad essere consigliere regionale della Lombardia e, come viceconsole sarò vicino al nuovo console regionale. Non gli farò mancare, nel pieno rispetto della sua autonomia ed a sua richiesta, collaborazione e sostegno nel suo mandato. A voi Maestre e Maestri un caro saluto e non mancheranno le occasioni per vederci. Superando le non poche difficoltà, Vi invito a continuare a credere nella nostra missione di trasmissione dell'esperienza attraverso la testimonianza: i nostri giovani che si preparano per l'inserimento nel mondo del lavoro hanno un grande bisogno di valori. Noi tutti abbiamo capacità e dovere di partecipare, anche in misura piccola, all'attività organizzata che i nostri Consolati possono fare!

MdL Alder Dossena

*i nostri consolati Lombardi*

	CONSOLI	INDIRIZZI	TELEFONI	FAX	E.MAIL
FEDERAZIONE NAZIONALE ROMA	MdL VINCENZO ESPOSITO	Via Barberini, 36 00187 Roma	06 5926341	06 5926341	presidenza@maestrilavoro.it federazionemd@pec.it
CONSOLATO REGIONALE	MdL MAURIZIO MARCOVATI	Viale G.D'annunzio, 15 20123 Milano	02 88445702	02 21711689	lombardia@maestrilavoro.it lombardia.maestrilavoro@pec.it mdl.marcovati@gmail.com
BERGAMO	MdL LUIGI PEDRINI	c/o Istituto Cesare Pesenti Via Ozanam, 27 - 24126 Bergamo	035 314314	035 3842334	bergamo@maestrilavoro.it pedrini.l@gmail.com
BRESCIA	MdL RAFFAELE MARTINELLI	c/o Iveco Via A. Franchi, 23 - 25127 Brescia corr. casella postale 22 Piazza Vittoria, 1 - 25121 BS	030 6597709	030 6597709	brescia@maestrilavoro.it mdlbreccia@pec.it raffaele.martinelli@libero.it
COMO/LECCO	MdL GIAN PIETRO GANDOLFI	Corso G. Matteotti, 8/E - 23900 Lecco	0341 287667	0341 287667	como@maestrilavoro.it ganciv@virgilio.it
CREMONA	MdL GUIDO TOSI	Via Lanaioni, 1 - 26100 Cremona	0372 417343	0372 417343	maestrilavorocr@libero g_t@libero.it
MANTOVA	MdL VALERIA CAPPELLATO	c/o AVIS Via Costa, 2 46030 Cappelletta di Virgilio MN	328 8659320		mantova@maestrilavoro.it valem.d.cappellato@libero.it
MILANO	MdL MASSIMO MANZONI	Via Soderini, 24 - 20146 Milano	02 425706	02 47716626	milano@maestrilavoro.it maestrilavoro.provmi@libero.it m.manzoni06@libero.it
LE DELEGAZIONI	I CAPI DELEGAZIONE				
LEGNANO	MdL LANDONIO ANDREA GIUSEPPE	Via Mazzini, 13, 20027 Rescaldina (Mi)	0331 577524	340 9458884	andrea.landonio@leonardocompany.com
LODI	MdL Ing. GIUSEPPE BAGGI	Via Lodi, 22 - 20076 San Colombano al Lambro MI	0371 89234	0371 89234	baggi.43@libero.it
SESTO SAN GIOVANNI	MdL GIORGIO FISCALETTI	Via dei Giardini, 50 - 20099 Sesto San Giovanni	02 22470025	02 22470025	mdl.sesto@gmail.com
MONZA E BRIANZA	MdL MARCO CANTU	Viale G. B. Stucchi, 64 - 20900 Monza	039 362078	039 362078	monzaebrianza@maestrilavoro.it marco58.cnt@gmail.com
PAVIA	MdL GIOVANNA GUASCONI	c/o Camera di Commercio di Pavia Via Mentana, 27 - 27100 Pavia	0382 423482	0382 304559	pavia@maestrilavoro.it giovannaguasconi@libero.it
SONDRIO	MdL ORNELLA MORONI	c/o Banca Popolare di Sondrio Lungo Mallerio Cadorna, 24 - 23100 Sondrio	0342 528221	0342 528490	sondrio@maestrilavoro.it ornellamoroni76@gmail.com
VARESE	MdL EMILIO FRASCOLI	Via Rainoldi, 14 - 21100 Varese (Va)	349 849 3005		varese@maestrilavoro.it frasce@libero.it

Personalità singolari

MdL Luigi Pedrini - console di Bergamo

**Enrica Pialorsi
Una vita da console**

Ci sono esempi, testimonianze, vite vissute che non passano invano. Enrica è una di queste. Ed ha lasciato il segno del suo passaggio anche nel nostro Consolato, nei nostri rapporti, nelle nostre amicizie. Enrica Pialorsi era stata decorata della Stella al Merito del Lavoro con il titolo di Maestra del Lavoro il 1° maggio 1986 dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga al termine di una lunga carriera lavorativa iniziata a 16 anni e proseguita per quasi 40 anni sempre nella stessa azienda dove, passando da categoria in categoria, da semplice impiegata ha raggiunto il massimo livello in qualità di Responsabile Ufficio Vendite Italia. Ha guidato l'operato dei collaboratori interni e delle 21 Agenzie di vendita con deposito distribuite in tutta Italia, alle dirette dipendenze della Direzione Generale, ricevendo per questo la "Stella". Da subito si è messa a disposizione del proprio Consolato, prima come consigliere, poi e per tre mandati, dal 1991 al 1999, come console provinciale. La prima, e finora, l'unica donna a ricoprire tale incarico nel Consolato di Bergamo. Sono stati anni belli, intensi, pieni di azioni e di incontri, di visite e di approfondimenti, di conoscenze e di frequentazioni pubbliche e private, gestiti con fermezza, intelligenza ed esperienza tale da imprimere un nuovo passo, una nuova linea all'intero Consolato.

Sono di quegli anni le gite culturali e impegnate, tra le più interessanti in tutto il territorio italiano, con una partecipazione entusiasta e senza uguali per numero di soci presenti nei più disparati itinerari montani, di mare, di città e di località anche le più nascoste, alla scoperta del bello e del buono.

Epico ancora oggi, ne ricorre giusto il ventennale, la celebrazione del gemellaggio del Consolato di Bergamo con quello di Marsala, fortemente voluto dalla Pialorsi per ricordare l'avvenimento storico che unisce le due città garibaldine, Marsala e Bergamo Città dei Mille, con iniziative congiunte di letteratura e di storia, di ricordi e di amicizia.

Un impegno, il suo, e una azione apprezzata e stimata anche fuori provincia, nel Consiglio Regionale della Lombardia per primo, ma anche a Roma dove ha ricoperto l'incarico di Segretario del Consiglio Nazionale della Federazione. Incarico da Lei svolto con passione e competenza e dove ha lasciato un ricordo fattivo e riconosciuto.

A Bergamo, al termine dei suoi tre mandati di console provinciale, il Consiglio, con votazione unanime, le ha riconosciuto il titolo di console emerito, titolo mantenuto per tutti questi anni.

"La vita dei morti è riposta nel ricordo dei vivi", ha scritto Marco Tullio Cicerone. Un ossimoro antico di più di duemila anni che ci impegna oggi al ricordo e alla gratitudine.

Riposa in pace Maestra del Lavoro, Console Emerito, Enrica Pialorsi e ti accompagni la nostra stima e la nostra riconoscenza.

 **ZENITH**[®]
548/E TRICOLORE

Made in
ZENITH,
Made in
Italy.

ZENITH 548/E TRICOLORE.
Un'eccellenza tutta italiana.

L'**eccellenza**, l'**eleganza** e il **design** impeccabile della cucitrice ZENITH 548/E si rivestono dei **colori della nostra bandiera** per rendere omaggio all'incessante ricerca di una **qualità** e una **perfezione** sempre e rigorosamente **Made in Italy**.

 **ZENITH**[®]
DAL 1924 INNAMORATI DELLA QUALITÀ.

www.zenith.it





Alla ricerca di palazzi e castelli poco noti nel territorio lombardo in questo numero proponiamo...

Il Palazzo Estense di Varese

Francesco III d'Este, Duca di Modena e Reggio, amministratore, capitano generale e poi governatore della Lombardia austriaca venne per la prima volta a Varese con il suo seguito, ospite del marchese

Menafoglio, il 20 settembre 1755. Durante questo soggiorno decise di costruire proprio a Varese il suo palazzo estivo.

Successivamente, il 23 giugno 1765 riuscì ad ottenere Varese come feudo non trasmissibile dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Nel 1765 il duca Francesco acquistò una villa di inizio settecento dal ricco commerciante Tommaso Orrigoni per rinnovarla ed ampliarla con due ampie ali ad U. Il progetto si ispirò alle dimore italiane ed europee del tempo e per portarlo a termine vennero distrutte alcune case nell'area circostante. I lavori si devono all'ingegnere camerale di Milano, Giuseppe Antonio Bianchi, che curò anche il parco, modellato a somiglianza di quello del palazzo imperiale di Schönbrunn.

Dopo la morte del duca e della sua terza moglie, la proprietà passò in eredità alla contessa Rosina von Sinzendorf e quindi a sua figlia marchesa Beatrice Serbelloni. Causa gli alti oneri per la manutenzione, il palazzo venne affittato alla nobiltà lombarda e straniera in villeggiatura. Il grande piazzale di ingresso, utilizzato prima per esercitazioni

minori in marmi policromi di Antonio Buzzi sormontato da ovale con ritratto del duca, con le architetture illusionistiche dipinte dal Bosellini (1768-69) e il grande medaglione centrale affrescato da Giovan Battista Ronchelli, raffigurante Giove, Venere e Amore, forse allusorio al matrimonio tra Francesco III d'Este e la principessa Renata Teresa d'Harrach. Sempre al pian terreno si trova la sala Aldo Montoli, di cui si conservano solo le architetture illusionistiche di Giuseppe Baroffio (1770).

Lo scalone d'onore, che porta al primo piano, conserva l'impostazione e le decorazioni volute da Tommaso Orrigoni. Ai lati sono dislocate quattro nicchie con busti femminili del settecento. Sul soffitto un medaglione allegorico con Marte costretto a cedere le armi alla Pace, di Giovan Battista Ronchelli di Castel Cabiaglio. Presenti stucchi con scene di vita campestre e putti reggi lampada in stucco.

Al piano superiore vi è la Sala da Ballo, decorata con tele del XVI-XVII secolo. Pregevole la Vergine con Bambino della scuola del Morazzone. La balconata intagliata e dorata, che corre lungo il perimetro superiore della sala, era originariamente destinata ai musicisti che si esibivano nel corso delle feste a palazzo.

La cappella dedicata a San Giovanni Battista, il frontone in legno di quercia e alcune camere da biliardo sono attribuiti all'ingegnere Ludovico Bolognini, esperto anche di idraulica, che subentrò a Bianchi nel 1779.

Nel parco, modellato a somiglianza di quello del palazzo imperiale di



militari, venne poi venduto per la costruzione di edifici privati. Nel 1837 il complesso passò in eredità ai Trivulzio ed alla contessa Cristina Archinto che, tre anni dopo, lo cedette al dott. Carlo Pellegrini Robbioni, che ridisegnò parzialmente il giardino, modificandolo secondo i canoni del romanticismo dell'epoca, creando nuovi percorsi attraverso la messa a dimora di numerose specie di conifere. Adiacenti all'ala ovest del palazzo furono costruiti anche una filanda e un opificio per la lavorazione della seta.

Nel 1850 l'intera proprietà passò nelle mani di Cesare Veratti, nipote dei Robbioni, che proseguì nella trasformazione del parco sino a quando, nel 1882, il complesso venne acquistato dal Comune di Varese e aperto al pubblico l'anno successivo.

La sobria facciata rivolta verso il centro della città contrasta con il lato verso il giardino. Le forme sono quelle misurate tipiche del "barocchetto" lombardo, non privo di influssi neoclassici, con paraste e cornici marcapiano in bianco che risaltano sullo sfondo rosa dell'intonaco. Sul frontone si erge una meridiana sormontata dall'aquila ducale.

Degli originali ambienti settecenteschi, pochi si sono conservati. Al pian terreno si trova il Salone Estense (o "Salone d'onore"), dal grande ca-

schönbrunn, si fondono i caratteri del giardino romantico con quello alla francese ricco di parterres. Protagonista centrale è un ninfeo, posto su un'altura, costituito da tre nicchie rivestite da concrezioni in tufo e statue. Per soddisfare la passione del Duca per la caccia, si adattò una parte del parco a roccolo con querce, olmi e castagni. Le numerose conifere, il magnifico cedro del Libano, alcune magnolie, camelie e tuje furono poste nell'Ottocento su intervento dei Robbioni ed eredi.

Sul confine con la proprietà si erge villa Mirabello edificata nel corso del XVIII secolo dal Conte Gaetano Stampa di Soncino, nel luogo dov'era stato eretto dal duca il teatrino all'aperto.

Oggi è sede dell'Amministrazione Comunale e della Biblioteca Civica. Nelle sale interne del palazzo si possono ammirare le decorazioni con stucchi realizzati ad arte, ma soprattutto il bellissimo Salone d'onore. Alcuni ambienti vengono utilizzati per conferenze e concerti. Il giardino, aperto al pubblico, che si unisce a quello di Villa Mirabello, è animato da viali, aiuole e da una grande vasca circolare. Ogni estate viene illuminato in occasione dello spettacolo "Suoni e Luci", davvero imperdibile, ed è meta di visite di scolaresche e di famiglie in cerca di silenzio e di pace nelle giornate di festa.



Education

Costituzione della rete nazionale degli Istituti Professionali di Manutenzione e Assistenza Tecnica

Con l'accordo sottoscritto a Roma il 21 gennaio u.s. è stata costituita ai sensi dell'Art. 7, comma 3, del D.lgs. 61 del 13/4/2017, sulla revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, la rete nazionale degli Istituti che gestiscono corsi di Manutenzione e Assistenza tecnica ritenuti di primaria importanza tra le scelte dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale dopo la scuola secondaria di primo grado.

Come prevede detta normativa scopo dell'Accordo di Rete è in particolare quello di promuovere l'istruzione professionale nel settore in oggetto in tutto il nostro Paese, di condividere buone pratiche per la didattica e l'orientamento, di stabilire relazioni con le Associazioni di categoria rappresentative del settore e con le Istituzioni formative accreditate, nell'ottica del sistema duale Scuola-Lavoro, e di rappresentare le esigenze degli Istituti della Rete a livello nazionale e regionale, formulando idonee proposte al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR).

Su queste premesse l'Accordo prevede la qualifica di Socio in capo alle Istituzioni scolastiche aderenti e quella di *Partner scientifici* riferita soprattutto alle Università, agli Enti o agli Istituti di ricerca, alle Associazioni professionali e di categoria, alle Aziende del settore manifatturiero e alle Agenzie formative interessate.

Con il presidente pro tempore della Rete, prof. Marco Pacati, dirigente dell'Istituto Cesare Pesenti di Bergamo, presidente con una qualificata rappresentanza di docenti, allievi

e imprenditori componenti del Comitato Tecnico Scientifico e già individuato a livello nazionale come *scuola polo* per le misure di accompagnamento ai nuovi percorsi di istruzione professionale in atto per le classi prime dall'inizio del corrente anno scolastico, sono giunte a Roma da tutta Italia molte scuole per sottoscrivere l'accordo e per impegnarsi a garantire agli allievi l'acquisizione delle competenze richieste oggi dal mercato del lavoro.

Hanno partecipato all'incontro, tra gli altri, i dirigenti del MIUR, Antonio Scinicariello e Fabrizio Proietti, la dirigente dell'ufficio scolastico di

Bergamo, Patrizia Graziani, e, quali candidati ad essere parte attiva della Rete come partner scientifici, i rappresentanti del dipartimento Formazione a livello nazionale e territoriale di *Confartigianato Imprese*, Silvia Ciuffini e Oscar Mora, e Battista Chiesa, già console del Consolato di Bergamo e consigliere nazionale della *Federazione Maestri del Lavoro*.

Chiesa, richiamata la pluriennale collaborazione con l'Istituto Pesenti, che ospita la locale sede del Consolato, ha illustrato in particolare la laboriosità dei gruppi Scuola-Lavoro dei Consolati lombardi che nello scorso anno hanno incontrato oltre la metà degli studenti interessati in tutta Italia all'attività formativa dei Maestri del Lavoro.

Il prof. Marco Pacati, considerato che compito precipuo della Rete è proprio quello di rilanciare gli istituti professionali ad indirizzo MAT (Manutenzione e Assistenza Tecnica) grazie alla revisione dei relativi percorsi didattici disciplinata dal D. lgs n. 61/2017, si è impegnato a perseguire i seguenti obiettivi: stimolare, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro, la costruzione di modelli di offerte formative interdisciplinari idonee a contribuire più efficacemente alla formazione tecnica degli studenti; ricercare il confronto ed il raccordo con il mondo del lavoro per la puntuale definizione delle competenze richieste; determinare le dotazioni tecnologiche necessarie per potenziare i laboratori; individuare le metodologie e le strategie didattiche più efficaci per favorire l'apprendimento ed il futuro inserimento lavorativo degli studenti; potenziare le attività di alternanza Scuola-Lavoro.

In proposito sono ritenuti soprattutto importanti l'insegnamento dei Comitati Tecnico-Scientifici, con i rappresentanti del mondo del lavoro e delle imprese, quali partner scientifici, e la corretta pianificazione dell'attività all'interno di ciascuna istituzione scolastica interessata, con la formazione dei docenti a livello nazionale, regionale e territoriale. In considerazione di ciò è stato organizzato a Bergamo il 26 e 27 febbraio un seminario nazionale di formazione per diffondere le misure di accompagnamento al D. lgs n. 61/2017 e per lo stesso motivo è stato promosso un ciclo di interventi formativi, a livello regionale, nei mesi di marzo ed aprile.

Per concludere, si ritiene opportuno riferire che l'attività formativa surriportata è in linea con le risultanze della *settimana europea per la formazione professionale* indetta a Vienna nello scorso mese di novembre. Nell'occasione, considerati i due scenari contrapposti dell'I.F.P., quello pessimistico che la ritiene una seconda scelta e quello ottimistico che la ritiene sempre più importante nel rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, il CEDEFOP (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) ha sostenuto che l'I.F.P. è destinata nel tempo ad avere valore sociale crescente, grazie all'acquisizione delle competenze professionali più idonee ai fini lavorativi.



CEDEFOP



Il CERN di Ginevra a Mantova

Alla fine di giugno 2018, i Maestri del Lavoro del Consolato di Mantova hanno visitato il CERN di Ginevra, accompagnati dal **dott. Mirko Antonio Casolino**, ricercatore dello stesso, coadiuvato da alcuni colleghi. Nel corso della visita il MdL Enos Gandolfi gli ha prospettato la possibilità di una conferenza a Mantova sulla struttura del CERN. Al ritorno, il direttivo ha monitorato ed acquisito l'interesse delle scuole, perfezionando l'accordo con il dott. Casolino per la conferenza che si è tenuta il 26.10.2018. Da un punto di vista organizzativo la conferenza è stata suddivisa in due momenti e, in particolare, la mattinata è stata dedicata alle scuole e il pomeriggio al pubblico. Le scuole, intervenute con le classi quinte, sono state: Liceo Scientifico Belfiore - MN, Liceo Tecnologico - MN, Istituto Tecnico - MN, Liceo Scientifico - Suzzara, rappresentanza Istituto Agrario Palidano. Gli argomenti trattati: • Il CERN e la sua struttura • Storia del CERN • Tecnologie impiegate - Acceleratori, rivelatori di particelle e loro funzionamento • Storia del Modello Standard e suoi limiti - Aspetti teorici relativi all'intervento con aspetti sperimentali • Il bosone di Higgs: - LHC - Ritorni Tecnologici delle ricerche del CERN • Università UNIMORE sede di Mantova.

Il CERN è il laboratorio multiculturale per la pace.

I paesi fondatori del CERN sono: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Norvegia, Regno Unito, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera.

A questi si sono aggiunti: Austria (1959), Spagna (1961, esce dal CERN nel 1969 e rientra nel 1983), Portogallo (1985), Finlandia (1991), Polonia (1991), Ungheria (1992), Repubblica Ceca (1993), Repubblica Slovacca (1993), Bulgaria (1999).

Fu fondato nel 1952 per ridare all'Europa il primato nella fisica, dato che in quegli anni i principali centri di ricerca si trovavano negli Stati Uniti. A tale scopo nel 1952 dodici paesi europei riunirono un consiglio di scienziati con il compito di tradurre in realtà quel desiderio. Il consiglio venne denominato *Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare* (in francese *Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire*) da cui la sigla CERN. Nel 1954 prende vita il progetto del centro di ricerca europeo vagliato dal Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare: nasce così l'organizzazione europea per la ricerca nucleare, che ne eredita la sigla.

Il CERN si trova al confine tra Svizzera e Francia, alla periferia ovest della città di Ginevra nel comune di Meyrin.

Gli obiettivi primari del CERN sono

- unire le migliori menti della fisica nucleare e rimettere insieme l'Europa, dopo la devastante stagione bellica degli anni '40. E infatti questo si trova, andando all'osso, leggendo i primi due punti dello statuto del CERN.
- il divieto assoluto di sviluppare tecnologie belliche e l'obbligo di rendere pubblica qualunque scoperta.

- spingere i limiti della conoscenza
 - sviluppare nuove tecnologie ai limiti della modernità
 - formare gli scienziati e gli ingegneri di domani
 - unire le persone di tutto il mondo e di tutte le culture, senza distinzione.
- Con lo strumento CERN si intende rispondere a due quesiti fondamentali:

Da dove veniamo?

- Cos'è successo dopo il big bang?
- Conosciamo davvero il nostro universo e le leggi che lo regolano?
- Di che cosa siamo fatti?
- Cos'è ancora nascosto ai nostri occhi?
- Come si spiega la massa delle particelle?
- Da cosa è composto l'universo?

Noi vediamo solo il 4% della sua massa!

- Come si spiega l'assenza di antimateria? La natura dovrebbe essere simmetrica.

Per rispondere a questi quesiti è necessario studiare le particelle che costituiscono la materia e gli strumenti necessari sono gli acceleratori.

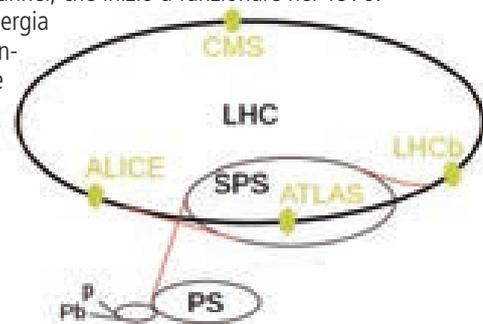
Il complesso degli acceleratori

Il complesso degli acceleratori del CERN comprende sei acceleratori principali

- Due acceleratori lineari che generano particelle a basse energie, che successivamente vengono immerse nel *PS Booster*. Uno fornisce protoni, l'altro ioni pesanti. Sono noti come *Linac2* e *Linac3*, rispettivamente.
- Il *PS Booster*, che aumenta l'energia delle particelle generate dagli acceleratori lineari prima di iniettarle negli acceleratori successivi.
- Il *Proton Synchrotron* da 28 GeV (PS), costruito nel 1959.
- Il *Super Proton Synchrotron* (SPS), un acceleratore circolare di 2 km di diametro, costruito in un tunnel, che iniziò a funzionare nel 1976.

Originariamente aveva un'energia di 300 GeV, ma è stato potenziato più volte. Oltre ad avere un proprio fascio per esperimenti a bersaglio fisso, ha funzionato come collisore protone-antiprotone e per accelerare elettroni e positroni, che venivano poi iniettati nel *Large Electron Positron collider* (LEP).

Il LEP era un anello di accumulazione circolare, di 27 chilometri di circonferenza, costruito in un tunnel sotterraneo al confine tra Svizzera e Francia, presso Meyrin e Preyessin, che collideva elettroni e positroni. È stato disattivato nel 2000 e successivamente rimosso per fare posto al nuovo Large Hadron Collider (LHC).



Il Modello Standard

Atomo

L'atomo è composto da nucleo e elettroni posti su orbite esterne che circondano il nucleo.

Il nucleo è composto da protoni (carica positiva) e neutroni (nessuna carica).

Gli elettroni (carica negativa), girano attorno al nucleo su orbite a livelli ad energia crescenti in modo quantizzato (non continuo) e ruotano su se stessi (spin). I possibili moti sono due: senso orario e senso antiorario.

Gli atomi quindi sono composti da particelle e, in particolare, in meccanica quantistica esistono solo due classi fondamentali di particelle:

1. particelle che costituiscono la materia, dette **fermioni**
2. particelle che fungono da **mediatrici delle forze**, dette **bosoni**

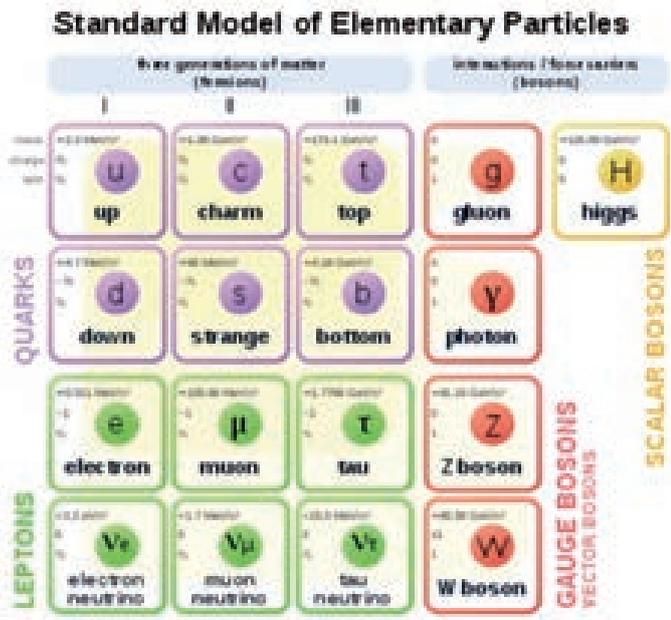
I fermioni comprendono le particelle elementari quark e i leptoni (elettrone, muone, tauone e loro neutrini).

I quark sono particelle dotati di carica elettrica, **quark up** carica +2/3 e **quark down** carica -1/3. I quark possiedono un'altra proprietà chiamata *carica di colore* (che non ha niente a che vedere con i colori reali) che, invece di due tipi differenti (+ e -) come la carica elettrica, è di tre tipi: *rosso*, *verde* e *blu* cariche di colore e cariche di anticolori: ciano, magenta e giallo (6 cariche di colore totali).

I quark sono classificati in tre famiglie di cui solo la prima esiste in natura, mentre le altre due possono essere prodotte artificialmente con collisioni ad alta energia o osservate nei raggi cosmici.

I **protoni** e i **neutroni** sono composti da quark e in particolare i protoni sono formati da due **quark up** e un **quark down** (uud) il neutrone da un **quark up** e due **quark down** (udd).

I leptoni sono anche loro classificati in tre famiglie di cui la prima, **elettrone** (e) e **neutrino elettronico** (ve) è la sola che si trovi in natura.



Per avere un quadro più completo di questa classificazione - conosciuta appunto come **Modello Standard** - c'è anche da considerare che per ogni particella esiste un'anti-particella di carica opposta. Abbiamo quindi degli antiquark e degli antileptoni che seguono le medesime generazioni viste sopra.

Qualora una particella e la corrispondente antiparticella dovessero scontrarsi cesserebbero di esistere (processo detto di annichilazione) liberando una grandissima quantità di energia.

Il **Modello Standard** della fisica delle particelle è una teoria che descrive i **componenti primi della materia (fermioni) e le loro interazioni fondamentali (bosoni)**. Il Modello Standard descrive solo tre delle quattro forze fondamentali osservate (non include una descrizione quantistica della gravità) in natura:

- interazione elettromagnetica e interazione debole (unificate nella cosiddetta interazione elettrodebole).
- interazione forte.

Le interazioni tra le particelle possono interpretarsi in termini di **scambio di bosoni** che, proprio per il loro ruolo, vengono detti mediatori di *gauge*. I bosoni del Modello Standard sono i seguenti:

- il fotone, mediatore dell'interazione elettromagnetica tra due particelle cariche; non ha massa ed è la particella che compone la luce.
- i bosoni W e Z, che mediano la forza debole, sono dotati di massa. I bosoni W sono carichi e possono esistere sia con carica positiva che con carica negativa
- i gluoni, che mediano l'interazione forte tra i quark. Hanno contemporaneamente carica di colore e di anticoloro

QUARK

Il nucleo è costituito a sua volta da protoni e neutroni che sono composti ciascuno da tre quark. Nel nucleo atomico i protoni e i neutroni restano uniti perché accanto alla forza elettromagnetica, propria delle particelle cariche elettricamente, esistono le **interazioni forti** tra gluoni i quark (interazione colore anticoloro), che costituiscono queste particelle. La forza forte è venti volte superiore a quella elettromagnetica. *In natura non esistono quark liberi ma solo combinazioni di tre quark e ogni combinazione non ha carica di colore infatti le combinazioni nascono dalla combinazione delle tre cariche di colore (rosso, verde, blu) che genera particelle con carica di colore pari a zero (colore bianco).*

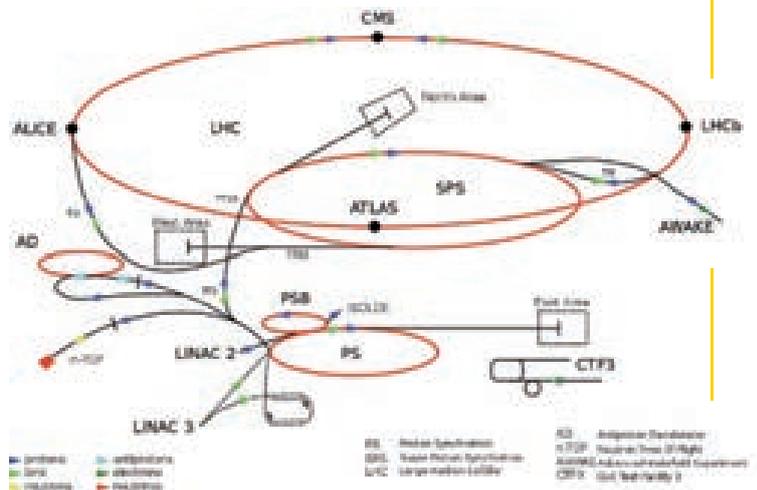
LEPTONI

Le tre famiglie di leptoni comprendono ciascuna una particella carica (rispettivamente elettrone, muone e tauone) ed un corrispondente neutrino (non carico).

A differenza dei quark, essi non posseggono alcuna carica di colore e quindi su di loro la forza nucleare forte non ha effetto.

Con la teoria ora esposta, però, non si riesce a spiegare perché esistono

particelle a massa nulla (fotoni, gluoni), e particelle a massa grande come **bosoni W, Z e fermioni**. Per risolvere questo del Modello Standard si è dovuto introdurre un campo (detto di Higgs) che permea tutto l'universo e che attraverso il **bosone di Higgs** fornisce massa ai bosoni dell'interazione debole e ai fermioni lasciando a massa nulla gluoni e fotoni. L'esistenza di questo bosone è stata dimostrata nel 2012 da due esperimenti (ATLAS e CMS) all'LHC del CERN di Ginevra.



Large Hadron Collider– LHC

Gran parte del lavoro che viene svolto attualmente al CERN è incentrato sul Large Hadron Collider (LHC), messo in funzione il 10 settembre 2008, e agli esperimenti collegati.

L'acceleratore è situato all'interno dello stesso tunnel in precedenza utilizzato dal LEP. Il complesso di acceleratori del CERN viene utilizzato per pre-accelerare gli adroni (protoni o ioni di piombo) che in seguito vengono immessi nell'LHC. Il tunnel si trova a circa 100 m di profondità, in una regione compresa tra l'aeroporto di Ginevra e il massiccio del Giura. Diversi esperimenti (ATLAS, ALICE, CMS e LHCb) sono attualmente in funzione, ognuno dei quali studia le collisioni tra particelle con metodi diversi e facendo uso di tecnologie differenti.

Al momento della collisione, l'energia dei protoni all'interno dell'LHC raggiunge valori fino a 14 TeV. L'acceleratore necessita di un fortissimo campo magnetico per mantenere il fascio nella traiettoria dei 27 km e a tal fine viene utilizzata la tecnologia dei magneti superconduttori.

Ritorni Tecnologici delle ricerche del CERN

WEB: il World Wide Web fu quasi inventato per sbaglio. Tim Berners Lee (il papà di Internet) voleva scambiare un documento con un collega e per far ciò inventò la prima pagina web. Gli esperimenti sviluppati al CERN generano una enorme massa di dati la cui elaborazione richiede l'intervento delle principali università del mondo. Per accedere ai dati grezzi e diffondere i risultati era necessaria l'implementazione di uno strumento apposito che andasse oltre il World Wide Web: **la GRID**.

Settore Sanitario: come conseguenza delle tecnologie sviluppate al CERN è stato possibile progettare, costruire e migliorare apparecchiature sanitarie come: Risonanza Magnetica, Tomografia Assiale Computerizzata (PET), acceleratori per Adroterapia.

Università UNIMORE sede di Mantova

In coda alla conferenza del CERN, un Professore dell'Università di Mantova ha descritto il nuovo corso triennale di ingegneria informatica studiato specificatamente per accedere al lavoro senza che sia necessaria il successivo biennio Magistrale. Nel corso sono state ridotte le materie inerenti la matematica per introdurre corsi professionalizzanti propri del biennio Magistrale.

L'autore, MdL Claudio Bertoni, ringrazia il dott. Casolino per la revisione operata.



Nuove competenze e nuove occupazioni per l'impresa di domani

Il Consolato di Bergamo ha organizzato, nel mese di novembre 2018 e per il secondo anno consecutivo, il CORSO DI IN-FORMAZIONE, in collaborazione con l'Università di Bergamo, per i componenti il Gruppo Scuola e per gli studenti universitari iscritti alla laurea magistrale di scienze economiche e aziendali del Dipartimento di Economia.

Il tema scelto dal prof. Antonello Pezzini, in continuità con lo scorso anno, è stato: "Nuove occupazioni e nuove competenze per l'impresa di domani" indicato particolarmente ai suoi studenti del terzo anno.

"Siate affamati di conoscenza, acquisite competenze specifiche, abilità tecnologiche. Ma siate sempre pronti a cambiare lavoro con frequenza. Il posto fisso non esiste più. Ricordatevi che non vi verrà regalato nulla, quello che avete deciso di realizzare ve lo dovete conquistare".

Questa è stata la conclusione, il saluto, l'augurio che i Maestri del Lavoro del Gruppo Scuola hanno lasciato al termine dei tre incontri programmati con gli studenti. Tre incontri altamente professionali, concreti e soprattutto partecipati.

Il primo, con le relazioni dei MdL Antonio Rizzi, Marina Arrigoni e Alberto Caldara, ha preparato gli studenti alla fase 4.0 dell'Impresa ripercorrendo la storia della industrializzazione dalle origini ad oggi, con riferimento ai periodi storici, agli eventi che vi hanno contribuito mettendo in risalto i cambiamenti che ne sono conseguiti e quelli che hanno provocato la scomparsa di alcune attività e la nascita di nuove occupazioni. Particolare attenzione da parte degli studenti alla parte illustrativa di quelle che dovrebbero essere e saranno le *nuove competenze* (lingua italiana e straniere, matematica, scienze, tecnologia, digitale, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza e espressione culturale, ecc...) ma ancora di più al lungo elenco *delle professioni e dei lavori emergenti*, 20 dei quali sono stati illustrati con dettaglio e rigore (coaching personale, analista finanziario, programmatore informatico, marketing, costruttore di parti del corpo, nanomedico, agricoltore/allevatore genetista, manager/consulenti per la terza età, agricoltore verticale, agente di polizia dell'atmosfera, avvocato virtuale, ecc...)

il tutto con il diretto coinvolgimento e la partecipazione attiva degli studenti.

Nel secondo incontro si è parlato di legalità. Il dott. Benito Melchionna, magistrato emerito, ha illustrato agli studenti l'importanza della conoscenza e della consapevolezza della legalità. Il tema è stato: "Il rating della legalità: conoscere le nuove regole per migliorare l'im-

patto sulla società e l'ambiente". Dalla storia antica all'Ottocento, dalla prima rivoluzione industriale alla quarta, dalla libertà solitaria ai valori, alle regole, alle convenzioni del convivere civile organizzato, non possono non tenere conto della legalità. Il relatore non ha trascurato anche gli aspetti negativi come l'incontrollato proliferare dei diritti, taluni eccessi di indulgenza, la conseguente anarchia delle seduzioni del mercato, il rischio di deresponsabilizzare il cittadino sul versante dei doveri e della morale che possono favorire disuguaglianze e disgregazione della stessa coesione sociale.

Il terzo e ultimo appuntamento, a cura del presidente della Montello Spa, Roberto Sancinelli, ha portato gli studenti in una realtà importante dell'economia bergamasca e non solo: *L'industria del riciclo e del riuso dei rifiuti visti come risorsa. Risorsa occupazionale, risorsa economica.* Esemplare la storia della Montello: nata negli anni '90 sulle ceneri di una fonderia di trafilati per edilizia ormai in crisi ha saputo organizzarsi e attrezzarsi per la raccolta e la trasformazione dei rifiuti organici, prima, e della plastica, poi. Da lì i passi sono veloci, oggi dall'organico si ottiene il biogas utilizzato per generare energia elettrica e calore; dallo stesso biogas, raffinato con un processo tutto particolare, si ottiene anidride carbonica (utilizzata per diversi scopi industriali) e metano che viene immesso nella rete nazionale di distribuzione del gas. Stessa sorte per la plastica, raccolta dal sistema di smaltimento rifiuti, qui viene separata, compressa e avviata all'impianto di macinazione e diventa materia prima pronta per la vendita e il nuovo utilizzo.

Questo è il futuro. E il presidente Sancinelli ha incalzato i giovani su come oggi guardare al proprio futuro, a quelle scelte che saranno chiamati a mettere in campo al termine dei loro studi. Non a caso ha citato il proprio laboratorio di ricerca e innovazione, dove lavorano giovani come loro, laboratorio che è il simbolo concreto di un'industria che vuole aprirsi e confrontarsi con le nuove generazioni e con il futuro del lavoro. Ma anche come industria, più in generale, che resta al centro del territorio e si conferma

come volano trainante della crescita e dello sviluppo locale redistribuendo ricchezza e creando valore aggiunto.

Agli studenti non è rimasto il tempo per le domande ma sicuramente sapranno trovare le risposte, le risposte che saranno il loro futuro.

Per i Maestri del Lavoro del Gruppo Scuola una vera iniezione di ottimismo, una bella esperienza di formazione che riporteranno nelle aule e illustreranno agli studenti nei loro corsi di alternanza scuola-lavoro.





Dobbiamo preoccuparci per il futuro del Paese?

In questo periodo siamo bombardati da notizie sulla manovra economica e sul futuro del Paese. Una serie di opinioni contrastanti espresse sui giornali e *talkshow*. Accuse e controaccuse spesso rivestite da un livore di parte che non facilita la comprensione se ci dobbiamo preoccupare oppure no. C'è anche l'atteggiamento di coloro che non si danno particolare pena sul problema e considerano più critico il procedere della propria squadra nei tornei europei di calcio. Purtroppo, si deve fare i conti anche con l'ignavia e l'indifferenza di molti concittadini.

Il Governo ha elaborato una manovra economica il cui risultato dovrebbe far crescere il Prodotto interno lordo dell'Italia. Una convinzione che si fonda sulla seguente ipotesi: saremo più indebitati, ma aumenterà anche la ricchezza, alias il nostro Pil, per cui i parametri richiesti dall'Ue rimarranno entro limiti accettabili. A questo punto dovremmo però considerare che, essendo la manovra alquanto "innovativa", nessuno è in grado di dire, ad eccezione dei vati del terzo millennio, che cosa succederà realmente. Il debito crescerà di sicuro, perché è da lì che si prelevano i soldi, ma il Pil crescerà adeguatamente? Se la ricchezza non dovesse tenere il passo sperato, potremmo incontrare guai seri? Purtroppo, l'Unione Europea, come altri organismi internazionali, non crede che la nostra ricchezza crescerà in maniera sensibile. Visto anche i risultati del terzo trimestre, questa

previsione non sembra campata in aria e ha spinto l'Europa alla decisione di bocciare la manovra. Questo implica che la Ue potrebbe nei prossimi mesi infliggerci una multa dell'ordine di alcuni miliardi di euro. Sanzione legalmente presentabile all'ordine del giorno della Commissione. A quel punto un possibile scenario futuro potrebbe essere il seguente. Il Governo potrebbe decidere di non pagare la multa, ma la Ue potrebbe a sua volta trattenere i miliardi della sanzione direttamente dai fondi che ogni anno gira all'Italia. Il Governo, allora, potrebbe non versare più il contributo annuale alla Ue, mettendosi contro non solo i diciotto dell'area euro, ma tutti i 26 Paesi dell'Unione Europea (essendo Londra apparentemente occupata solo nel suo problema *Brexit*). Rimarremmo un Paese isolato e senza sponde. A quel punto quale potrebbe essere la decisione successiva del nostro Governo? Invece di andare "con il cappello in mano" a Bruxelles, andare con "il cappello in mano e la borsa della questua" a Mosca e a Washington? Affidarsi a due potenze che vedono nell'Europa unita un ostacolo alla loro espansione geopolitica ed economica? Resta pertanto pertinente la domanda a risposta multipla: un cittadino, scevro da forme coatte di partigianeria politica, si deve preoccupare del futuro del Paese? Qualunque sia la risposta, che ognuno è libero di dare, di certo c'è poco da ridere.

Lamiera
CEU
fieramilano
 15-18/05/2019

MACCHINE, IMPIANTI, ATTREZZATURE
 PER LA LAVORAZIONE DI LAMIERE, TUBI,
 PROFILATI, FILI E CARPENTERIA METALLICA.
 STAMPI. SALDATURA. TRATTAMENTI E FINITURA.
 SUBFORNITURA. ROBOT, AUTOMAZIONE
 E TECNOLOGIE ABILITANTI.



INGRESSO GRATUITO CON PREREGISTRAZIONE ONLINE

LA FORMA DELLE IDEE





L'approvazione delle modifiche dello Statuto

Il 14 e il 15 novembre si è tenuto a Roma il Consiglio nazionale che, come previsto dallo Statuto, ha preso atto dei risultati delle votazioni effettuate in tutta Italia e dell'avvenuta approvazione delle modifiche allo Statuto, al Regolamento generale e al Regolamento elettorale, nonché al Codice etico.

I dati sono pervenuti alla CEC (Commissione elettorale centrale), tramite le Commissioni elettorali provinciali (CEP), relativamente alle votazioni per lo Statuto da parte delle Assemblee provinciali, e tramite le Commissioni elettorali regionali (CER), relativamente alle votazioni per i due Regolamenti e per il Codice etico da parte delle Assemblee regionali dei Consigli provinciali.

I differenti percorsi mettono in evidenza la farraginosità dell'attuale procedura che è superata dalla nuova normativa, poiché tutte queste approvazioni saranno di competenza dell'Assemblea nazionale, di nuova istituzione. Essa è formata da tutti i Consoli provinciali che sono portatori di voti in proporzione agli iscritti del proprio Consolato: un voto ogni 100 iscritti o frazione, con il massimo di cinque voti, come prescritto dalla normativa sul Terzo settore, istituita nel 2017.

Le votazioni per l'**approvazione dello Statuto** hanno coinvolto ben 13.268 associati, regolarmente iscritti alla Federazione, di cui, peraltro, solo 5.716 (43,081%) hanno effettivamente partecipato alle Assemblee e hanno espresso **5.439 (95,154%) voti favorevoli**, 244 (4,269%) voti contrari, 5 (0,087%) schede nulle e 28 (0,490%) schede bianche.

Per **Regolamenti e Codice etico** erano competenti gli 805 Consiglieri componenti i Consigli provinciali di tutta Italia di cui 579 (71,925) hanno partecipato alle Assemblee regionali dei Consigli provinciali e hanno votato per i Regolamenti, mentre 651 (80,870%) hanno partecipato alle Assemblee regionali dei Consigli provinciali e hanno votato per il Codice etico.

Il **Regolamento generale** ha ottenuto **554 (95,682%) voti favorevoli**, 19 (3,282%) voti contrari, 2 (0,345%) schede nulle e 4 (0,691%) schede bianche.

Il **Regolamento elettorale** ha ottenuto **556 (96,028%) voti favorevoli**, 17 (2,936%) voti contrari, 2 (0,345%) schede nulle e 4 (0,691%) schede bianche.

Il **Codice etico** ha ottenuto **639 (98,157%) voti favorevoli**, 6 (0,922%) voti contrari, 4 (0,614%) schede nulle e 2 (0,307%) schede bianche.

I dati mettono in evidenza una partecipazione complessivamente soddisfacente, risultati in linea con le aspettative e, quindi, il superamento dei due quorum previsti.

Il primo quorum riguardava la partecipazione al voto: per lo Statuto era richiesto il voto di almeno il 25% dei MdL regolarmente iscritti, mentre per Regolamenti e Codice etico era necessaria la partecipazione minima del 50% più uno degli Consiglieri provinciali.

Il secondo quorum riguardava l'approvazione e, per ciascuno dei quattro documenti, richiedeva il voto favorevole di almeno il 75% dei votanti. Complessivamente, possiamo affermare che abbiamo fatto molto bene la nostra parte a livello nazionale, regionale e provinciale. Ora la documentazione dovrà essere verificata e certificata da un notaio, poi consegnata alla Prefettura di Roma, nostro organo di controllo, che dovrà effettuare le verifiche di sua competenza cui farà seguito il Decreto del Ministero del Lavoro e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Non dovrebbero esserci intralci formali, ma i tempi previsti porteranno a dare il via libera applicativo non prima della metà del 2019. Il Consiglio nazionale ha già deliberato che l'entrata in vigore decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di nulla osta, salvo diverse possibili decisioni del Consiglio nazionale stesso che potrà avvalersi di apposita Commissione per affrontare eventuali problematiche nel passaggio dal vecchio al nuovo regime di ogni singolo istituto le cui connessioni saranno valutate di volta in volta, anche in base alle prospettive applicative. Un esempio di caso da approfondire è costituito dal cambio di durata del mandato con passaggio da tre anni (vecchio Statuto) a quattro anni (nuovo Statuto): va prolungato il mandato triennale in corso o è meglio applicare il mandato quadriennale dal rinnovo del 2022? Altro caso: come dare inizio all'attività dell'Assemblea nazionale cui sono stati attribuiti compiti finora svolti da diversi organismi?

Nulla di trascendentale, ma il cammino è tutt'altro che concluso.



La nostra Preghiera recita: "Ricordati degli amici Maestri che hanno concluso la loro vita terrena"

★ **Angelo BELVIOLANDI**
Consolato di Cremona † 21 marzo 2018

★ **Aristide BRIGHENTI**
Consolato di Bergamo † 31 gennaio 2019

★ **Giorgio CANTONI**
Consolato di Como Lecco † 8 marzo 2019

★ **Mario CAPONE**
Consolato di Bergamo † 23 novembre 2018

★ **Filippo FAVARO**
Consolato di Brescia † 20 dicembre 2018

★ **Pierino GHIZZONI**
Consolato di Cremona † 26 febbraio 2019

★ **Giovanni GRASSI**
Consolato di Monza Brianza † 12 febbraio 2019

★ **Piernatale MARCELLI**
Consolato di Como Lecco † 28 agosto 2018

★ **Eraldo MAURI**
Consolato di Monza Brianza † 5 dicembre 2018

★ **Angelo MESSAGGI**
Consolato di Bergamo † 24 novembre 2018

★ **Alessio PECATI**
Consolato di Bergamo † 11 gennaio 2019

★ **Enrica PIALORSI**
Consolato di Bergamo † 17 gennaio 2019

★ **Luigi Enrico PREDA**
Consolato di Monza Brianza † 12 dicembre 2018

★ **Angelo ROSSETTI**
Consolato di Milano † 13 marzo 2019

★ **Franco SACCHI**
Consolato di Como Lecco † 6 febbraio 2019

Il Console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi pregono ai familiari le più sentite condoglianze.



I Centri per l'impiego

Dopo il fallimento degli uffici di collocamento, si è tentato di migliorare la loro produttività tramite il "Jobs Act", compito assoluto in astratto considerato che solo il 3% delle persone che si sono rivolte a detti uffici hanno trovato lavoro (dati ISFOL).

Ora è prevista la loro sostituzione con i "centri per l'impiego", centri che dovrebbero costituire i **pilastr**i del così detto "reddito di cittadinanza" il che, per i trascorsi e per quel che segue, desta preoccupazione.

Secondo le prime intenzioni, detti centri, oltre gestire l'attività che era propria degli uffici di collocamento, dovrebbero anche erogare i sussidi dopo aver individuato chi ha titolo a riceverli.

Un carico di prestazioni che obbligherà la massima efficienza per evitare, come in passato, un'attesa di dieci anni per ricevere la prima offerta di lavoro.

Efficienza che per essere espressa richiede la fornitura di nuova dotazione informatica, l'allestimento di altri uffici e la riqualifica del personale addetto, operazione impegnativa e costosa che prenderà molto tempo.

Tempo che poteva essere minimizzato creando sinergie con le agenzie interinali che già operano sul mercato del lavoro tenuto conto che l'inserimento del privato nella organizzazione pubblica ha sempre generato positivo effetto. Riguardo il costo dell'operazione, il governo ha promesso lo stanziamento di un miliardo, cifra che appare chiaramente sottostimata considerato che, per produrre poco o niente, gli attuali

uffici di collocamento costano annualmente 600 milioni per mantenere in servizio circa 8.000 dipendenti distribuiti in 552 centri.

Ottomila impiegati da comparare con i 49 mila (saliti di recente a 54 mila) della Francia, i 67 mila del Regno Unito, i 110 mila della Germania, gli 11 mila della Svezia (un sesto dei nostri abitanti)...

Prima di dar corso a un progetto il cui successo dipende da un altro, solitamente si tiene conto del loro parallelo armonico sviluppo dando la priorità a quello che condiziona il risultato.

La "politica del cambiamento" sembra invece stravolgere logica, pratica e teoria tanto che il varo del reddito di cittadinanza anticiperà, di gran lunga, la piena operatività dei centri per l'impiego, come dire che si sta costruendo una casa partendo dal tetto...

È pertanto prevedibile che, contrariamente alle prime intenzioni, l'assegnazione dei sussidi avverrà secondo la prassi delle autocertificazioni attestanti i vari disagi, una operazione assistenziale fine a se stessa, ma non certo utile per favorire l'occupazione.

Rappresentando ciò l'onere più gravoso della manovra finanziaria, non desta sorpresa il rigetto da parte di Bruxelles di quella che appare una vera e propria scommessa giocata, tra l'altro, dallo stesso governo che ha recentemente varato misure di contrasto al gioco d'azzardo.

Bocciatura accolta con ironia e sdegno dai nostri neo economisti il che ci fa pensare che, in nome della politica del cambiamento, si voglia far intendere a mezzo mondo che anche due più due, non fa più quattro...



Lavoro: comodità o crescita?

Abbiamo lasciato Paolo, da poco diplomato ragioniere e subito assunto in banca a Milano, che si chiedeva, all'atto della promozione di un collega a vice capufficio, se prima di andare in pensione avrebbe mai raggiunto questo traguardo, ritenuto ambizioso anche per la carriera di ogni suo collega anziano.

Al momento, a questa importante domanda rispondeva solo: "Io ce la metterò tutta!".

Intanto, la sua attività si svolgeva in uffici della stessa sede, poi fu inaspettatamente trasferito all'agenzia della cittadina in cui abitava.

Non gli pareva vero anche perché non aveva chiesto nulla. Pochi giorni per apprezzarne appieno le comodità superiori alle previsioni: dormiva almeno un'ora in più, rientrava a casa per il pranzo, aveva tempo per leggere il giornale e tornare puntuale per l'apertura pomeridiana. All'uscita incontrava gli amici: quattro chiacchiere spensierate, qualche idea per la serata, il rientro per la cena e molto tempo a disposizione. Non era più obbligato a rincasare presto perché il giorno dopo il treno partiva prima delle 7.00.

Alla sua comodità corrispondeva anche un evidente vantaggio per i familiari che poteva sollevare da adempimenti e commissioni.

E il lavoro? Nessun problema: di routine c'era una vita facilitata dal contatto professionale con concittadini, colleghi e clienti. Questi ultimi, a volte, manifestavano ritrosie o titubanze nel trattare i propri interessi economico-finanziari, ma Paolo era ben lontano dalla voglia di scoprire eventuali segreti di persone conosciute. Anzi, indole e professiona-

lità lo portavano a trattare tutti con massima discrezione e cortesia. Proprio per questo il suo capo lo aveva gratificato, compiacendosi per il tratto che usava nei contatti con i clienti che accoglieva sempre con uno spontaneo sorriso.

Qualche volta, gli era capitato di dover fare buon viso a comportamenti un po' troppo "disinvolti" di clienti particolari per i quali aveva, peraltro, ricevuto preventivi avvertimenti dai colleghi.

Paolo traeva le maggiori soddisfazioni all'inizio di ogni mese quando venivano liquidate le pensioni a molti anziani che volevano essere "serviti" da lui: li assisteva con la solita cortesia, aiutandoli a superare le difficoltà di piccole procedure o di modesti adempimenti.

Era trascorso poco più di un anno, quando fu chiamato a militare.

Paolo fu convocato in direzione per la liquidazione delle spettanze. Trattò con il signor Vittori, un anziano funzionario che mai avrebbe pensato che Paolo gli dicesse: "Signor Vittori, sia ben chiaro, quando riprenderò servizio io voglio venire a Milano!".

"Come" gli replicò "è così comodo e non vuole ritornare in quell'agenzia?".

Paolo aveva già compreso che doveva decidere se curare la sua crescita o cullarsi in quella vita comoda. Non aveva dubbi: andare ogni giorno a Milano sarebbe stato più faticoso e disagiata, ma era sicuro che così sarebbe cresciuto maggiormente sul piano sia umano, sia professionale, e mai scelta fu più saggia.



Il saluto del mattino

Il cambiamento delle modalità con cui osservare l'orario di lavoro giornaliero è una delle condizioni che ha migliorato la vita dei lavoratori.

Fino all'inizio degli anni '70, le norme contrattuali prevedevano solo l'orario rigido, con la campana che segnava l'inizio e la fine dell'orario stesso, intervallo compreso. Prima dell'ingresso mattutino, molti colleghi si trovavano nei vicini bar per la colazione, con scambio di convenevoli e accenni, per esempio, alla scuola dei figli, ai programmi TV, a situazioni aziendali o, immancabile, al campionato di calcio. Da lì, insieme, continuando i discorsi intrapresi, varcavano la soglia dell'azienda e si portavano nei rispettivi uffici: un veloce saluto ai presenti, poi tante telefonate, in entrata e in uscita, scandivano il ritmo del lavoro dell'ufficio. Non fu semplice introdurre l'orario elastico, con recupero a fine giornata di eventuali ritardi mattutini, nel limite massimo di mezz'ora. Stranamente, anche se con motivazioni diverse, datori di lavoro e organizzazioni sindacali erano concordemente contrari: le aziende temevano che la mancata presenza contemporanea dell'intero organico portasse a una sensibile riduzione dell'efficienza organizzativa, mentre i sindacati, seppure attratti dal beneficio per i singoli dipendenti, temevano lo sfaldamento della loro coesione. Peraltro, il nuovo tipo di orario era già applicato in altre nazioni industriali e qualche multinazionale l'aveva introdotto nelle proprie dipendenze italiane senza che si rilevassero particolari problemi da parte datoriale o sindacale. Si giunse, quindi, alla normale contrattualizzazione prima dell'orario elastico e, successivamente, dell'orario flessibile che prevedeva addirittura l'attività giornaliera in tempi scelti dal lavoratore, salvo l'obbligo di presenza nelle fasce rigide. L'evoluzione dei computer consentiva l'automatica gestione individuale dei minuti di lavoro e il rinvio al



mezzo successivo di limitate ore effettuate in più o in meno, rispetto a quelle previste dall'orario di lavoro contrattuale del mese in corso. Anche il saluto del mattino risentì di questa modifica, poiché l'afflusso dei dipendenti, prima concentrato in pochi minuti, era ora diluito in almeno un'ora, quindi, gli incontri fra colleghi erano soltanto occasionali. Per questo, in un'azienda sorse spontanea questa bella abitudine: i vari responsabili, al loro arrivo, salutavano i collaboratori già al lavoro nei rispettivi uffici e ricevevano poi, nel proprio ufficio, il saluto dei collaboratori che giungevano successivamente. Era un rito ormai consolidato che favoriva buoni rapporti interpersonali a ogni livello, influenzando positivamente sul clima aziendale e prevedeva anche che, a loro volta, gli stessi responsabili andassero a salutare il direttore al piano superiore. Ciascuno si affacciava all'ufficio del direttore e lo salutava con un semplice: "Buongiorno dottore". Vi era, però, l'eccezione di uno di loro che si affacciava, come gli altri, poi accennava una sorta di riverenza ed esclamava, con una melliflua cantilena: "Signor direttore... buongiorno!". Sull'argomento, una volta, alcuni di questi responsabili ebbero modo di intrattenersi con il direttore che confessò: "So benissimo che, in quel momento, egli mi sta adulando... ma mi fa tanto piacere!". Fu la sincera ammissione della sua debolezza. Se vogliamo, un'umana debolezza molto diffusa e, spesso, mascherata o negata, tanto che, adattando al caso la Parola evangelica, si può dire: "Chi è senza "questo" peccato, scagli la prima pietra!".



L'inno di Mameli e gli italiani

Recentemente, ho ascoltato più volte l'inno di Mameli, in occasione dei campionati mondiali di pallavolo. Nei molti anni della mia esistenza, l'avrò sentito centinaia di volte: dal vivo, alla radio o in televisione, in Italia o all'estero, sulle navi, in centri sportivi, negli stadi o nelle scuole.

Anche quest'ultima volta, nell'ascoltarlo, ho sentito un brivido scorrere nella schiena e non ho potuto fare a meno di canticchiarlo sottovoce. Mi dà soddisfazione riscontrare che una simile partecipazione sia in forte aumento da parte dell'eterogenea popolazione nazionale e ciò mi rallegra, facendomi pensare che sono ancora tanti gli italiani che amano il loro Paese. Io sono orgoglioso di essere italiano, ma, quando prendo in considerazione la nostra attuale politica, vengo preso dallo sconforto. Pur non essendo un nostalgico, penso a quando eravamo governati dagli "Statisti", cioè da uomini che agivano solo per il bene del Paese, mentre oggi governano i "Politici", cioè uomini che agiscono per il potere e promettono la luna solo per ottenere il consenso popolare. Io sono un italiano vecchia maniera. Sono stato educato secondo principi che, quando vengono messi in discussione, mi creano rinascimento e preoccupazione.

Ritengo che la democrazia sia un fondamento della nostra società, con

diritti e doveri chiari e definiti che non possono essere limitati o ignorati.

Considero un dovere assoluto, per una società civile, essere solidali e rispettare i diritti umani, senza discriminazioni di razza o di religione. Penso che pagare le tasse sia un dovere per tutti i cittadini, un dovere cui non mi sono mai sottratto, per cui il sentir parlare di condono mi genera rabbia e malcontento.

Sono un europeista convinto, pertanto, ritengo che peggiorare i nostri rapporti con le varie istituzioni europee sia un danno che diverrebbe irreparabile per la nostra economia qualora si uscisse dall'euro e dalla Unione Europea.

Non sopporto chi alimenta paure e ansie per pericoli inesistenti. Sono preoccupato per l'ulteriore aggravarsi della finanza pubblica causato dall'attuazione di forme assistenziali prive delle relative coperture finanziarie.

In conclusione, sono consapevole che le mie ansie e le mie preoccupazioni sono attualmente condivise solo dalla minoranza degli italiani, ma, anche se oggi prevalgono rabbia e sfiducia nelle istituzioni, credo ci sia ancora spazio per esprimere liberamente il personale dissenso, proprio come sto facendo io.



La vittima sacrificale dei social media: la democrazia

Il web ha rivoluzionato il mondo della comunicazione, tuttavia, come in tutte le innovazioni tecnologiche, vi sono risvolti negativi. Il cyberspazio non solo effettua subdole intrusioni nella sfera personale a fini di "marketing", ma offre un terreno fertile per obiettivi illeciti e criminali. Nel "dark web", ad esempio, si moltiplicano occasioni per ogni genere di scambio e offerte: di persone e organi, di armi e droghe. Oltre a tutti questi seri inconvenienti, per usare un eufemismo, che aleggiano nel cyber spazio in cerca di clienti, il web sta diventando anche una fonte di allarmanti minacce per la democrazia. "Poteri digitali" più o meno occulti, possono attaccare le nostre democrazie in vari modi. Innanzi tutto danneggiando i vari sistemi informatici, le infrastrutture materiali su cui poggia la rete e di cui Stati e le relative amministrazioni oggi sono dipendenti. **Il pericolo maggiore per la democrazia resta però la manipolazione dell'opinione pubblica, sempre più "connessa"**. Nel cyberspazio stanno proliferando nuove "macchine per la falsità", nei confronti delle quali la democrazia appare molto vulnerabile. **Populista è anche l'algoritmo** e lo è in primo luogo perché è una tecnologia commerciale che favorisce la suggestione sulla verità, le emozioni sulle argomentazioni. Tendenze psicologiche che creano il terreno fertile per ogni populismo. Uno scenario per niente rassicurante. **Che fare per porre un rimedio a queste minacce?** Una proposta è che ogni piattaforma digitale sia obbligata a ospitare un comitato garante degli utenti, che possa dire cosa sia sicuramente falso. Un organismo, quindi, capace di rimuovere le *fake news* (false notizie) e i *post* improntati all'odio verso ogni categoria di minoranze o nei confronti di chi abbia opinioni diverse. Tutti hanno naturalmente il diritto di esprimere il proprio pensiero con ogni mezzo di diffusione, come è

riportato nel primo comma dell'art.21 della Costituzione. Ma nei commi successivi sono disciplinate le modalità di intervento dell'autorità giudiziaria nel caso in cui gli organi di stampa violino, nei contenuti riportati, norme di legge. Domanda: non sarebbe opportuno emanare norme di legge mirate a reprimere i nuovi abusi che possono essere commessi dagli utenti dei social network? La battaglia contro la manipolazione del web non può però essere condotta con successo dalle istituzioni, se non c'è anche una piena consapevolezza di noi cittadini. Dobbiamo imparare a valutare con cautela ciò che troviamo in rete e difenderci da algoritmi e populismi. In questa battaglia strategica, il terreno fertile da cui far crescere la capacità di analisi critica delle persone è dato dalla scuola e dalla famiglia. Istituzioni sociali in grado di contrastare la formazione di quello che la Ocse definisce "**analfabetismo funzionale**" (*). Una battaglia che, se oggi può apparire di difficile applicazione e forse a tratti visionaria, senza dubbio si imporrà come ineludibile nel futuro anche prossimo. Se così non fosse, rischieremo che Facebook e i suoi fratelli prendano in maniera definitiva le redini del potere globale, creando qualcosa di non troppo diverso dal mondo immaginato da George Orwell in "1984": il romanzo ambientato, ironia della sorte, nello stesso anno che ha dato i natali a Mark Zuckerberg! (*) L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha utilizzato la definizione di *analfabeta funzionale* per indicare "le persone che sanno leggere e scrivere, pubblicare un post su Facebook, ma che al contempo non sono in grado di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere con i testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità".



Più spirito meno pancia

Tanto per cominciare, torniamo a prenderci cura dello Spirito. E si perché è da lì che scaturiscono ricchezze e povertà, materiali e morali. L'anno nuovo richiede nuovi propositi e forse è venuto il tempo di prender atto che siamo afflitti da una grave carestia spirituale oltre che da disuguaglianze sociali ed economiche. Viviamo tempi di profonde disuguaglianze originate da diverse miserie.

Vi è certamente la povertà materiale derivante da un complesso sistema economico-finanziario che nel mondo globale massimizza il profitto incurante della responsabilità sociale d'impresa, al massimo declinata nella filantropia e meglio se defiscalizzata. È la degenerazione del turbocapitalismo che sprema il lavoro e la persona, si fonda sull'individualismo e la meritocrazia intesa come gara nella carriera e successo. Crescita del Pil con ogni mezzo e spremendo il pianeta, una ridotta platea di beneficiari multimiliardari con l'idea che lo "sgocciolamento" di cotanta ricchezza potrà beneficiare anche altri. È quel sistema iniquo con il cuore a portafoglio, più volte denunciato da papa Francesco, che abbisogna ormai di profondo rimescolamento dei criteri morali ed economici che ne hanno viziato la finalità che è per tutti e non per pochi. Questa è una povertà di sistema che affligge l'umanità, ma che non è certo l'unica e la preminente. Vi è anche la povertà derivante dalla miseria morale di tanti che, pur disponendo di buon por-

tafoglio e mezzi, nel sentirsi minacciati dalle crisi credono che la risposta alle paure (abilmente cavalcate da spregiudicati cacciatori di consenso politico) sia nell'erigere muri e nella esclusione degli altri; usualmente ormai il nemico è lo "straniero" povero che viene a toglierci le risorse pubbliche, il lavoro e che minaccia la nostra identità, tradizioni e fede. Reazioni sbagliate a problemi veri (ma anche molto truccati mediante l'abuso carognesco dei social), che immiseriscono le nostre relazioni comunitarie, sempre più stanche e livorose.

Guardiamo nei portafogli e ascoltiamo le pance, sempre "social connessi" ma tristi e soli, non capiamo che invece il dolore vien dall'anima e dalla carenza di relazioni vere. Il ben essere vien dalle nostre coscienze di cui poco ci curiamo. Diceva Benjamin Franklin: «Una buona coscienza è un Natale perpetuo». E invece, ancora oggi, al massimo siamo buoni un giorno all'anno, il 25 dicembre, e poi via che riprendiamo con le nostre lagnanze, vizi e croci gettate sul prossimo. Insomma festeggiamo, dimenticandoci del Festeggiato.

Ecco forse è il tempo che per cambiare in meglio, si torni a contemplare e a vivere il Natale come grembo e senso della nostra umanità e impegno. E da questa premura verrà un nuovo coraggio, con anche una rinnovata originalità che potrà cambiare il mondo in meglio.

Publicato da Awenire



Mio nipote e il nostro Grande fratello

Giorni fa, ho chiesto a uno dei miei nipoti cosa gli ricordasse il nome: "Grande fratello". Pensava mi riferissi alla trasmissione televisiva. Gli ho risposto che volevo richiamare la sua attenzione a qualcosa di più serio (mi perdonino del comparativo gli autori del format e coloro che lo apprezzano). Gli ho ricordato che le due parole derivavano dal libro "1984" scritto da George Orwell nel 1949, anno in cui frequentavo già le elementari ed avevo "grandi amici", ma nessun "Grande fratello", essendo figlio unico! Penso proprio che Orwell non immaginasse che la sua fantasia sarebbe diventata realtà. Oggi il "Grande fratello" esiste davvero: è Internet, è Facebook, è Google, sono i colossi informatici a cui quasi tutti oggi ci affidiamo. Sanno tutto di noi e prevedono persino le nostre mosse. Come quel sistema algoritmico, tramite il quale le polizie di molti Paesi riescono a prevedere la possibilità di un atto criminoso in un certo ambiente o, affermano alcuni, mediante l'analisi facciale si potrebbe stabilire persino la predisposizione di un individuo a commettere reati. In questo ultimo caso si collegherebbe a una forma di pseudoscienza che si potrebbe definire "fisiognomica digitale". In pratica, una specie di revival digitale delle teorie di Lombroso, che se fosse ancora vivo, prenderebbe il premio Nobel e verrebbe assunto da Zuckerberg! Su questi temi hanno prodotto persino dei film. Quanto sta avvenendo non è comunque semplicemente lo script per un film: è la realtà. Almeno per quanto riguarda il primo utilizzo, le forze dell'ordine italiane stanno testando la validità di questo sistema tecnologico. Ora la domanda: Credete che sia difficile per un "sistema" che ci conosce così bene, che sa tutto di noi e prevede le nostre mosse, condizionarci, orientarci e controllarci? Attraverso i social da Facebook a YouTube, da Twitter a WhatsApp, è

stata disseminata falsa informazione e non solo per fini politici, come è successo e succede. L'intera nostra vita è analizzata con facilità per condizionarci attraverso una comunicazione mirata: voti, ansie, acquisti, gusti, desideri più meno confessabili. Nessun sito, tranne quelli di associazioni culturali, nell'offrire contenuti o informazioni sta in piedi solo con la pubblicità: quando non offrono prodotti, il prodotto siamo noi, tramite la profilazione fatta mediante gli interessi degli internauti. E allora? La refrattarietà al dominio degli algoritmi da parte dei "resistenti", è una battaglia persa? Per ora sarebbe opportuno che incominciassimo almeno a prendere consapevolezza che il problema esiste e reagire culturalmente. Ad esempio: creare scritture teatrali, film ad hoc, elaborare corsi di orientamento scolastico per attrezzare i giovani a comprendere le tecniche comunicative e manipolatorie del "Grande fratello". I Maestri del Lavoro del Gruppo scuola potrebbero contribuire inserendo il tema nel loro programma di incontri. Tra 15/20 anni, sarò curioso di sapere da mio nipote come si è evoluta la tecnologia, e se è stata utilizzata come un mezzo di sviluppo e non un fine, o se il "Grande fratello" ha preso il potere, asservendoci. Magari me lo comunicherà con il sistema W.I.R.D. (Whatsapp Intergenerazionale per Resistenti Defunti). Se così dovesse avvenire, almeno mi possa comunicare quanti scudetti e "triple" ha vinto l'Inter nel frattempo. Dalla mia posizione sulle "nuvole dell'anima" ("soul clouds" in meneghino moderno), anche eventuali false notizie ("fake news", vedi sopra) sono di consolazione. E mio nipote, anche se juventino, per il bene che mi vuole e per rendermi felice, sarebbe disposto a comunicarmi anche fake news, pardon, bugie...



Si poteva evitare...

L'Italia è venuta meno alle regole di bilancio trattate con l'Unione europea presentando una manovra che è stata bocciata perché evidentemente orientata ad incrementare il già strabordante debito pubblico (2.425 miliardi).

Il governo ha tentato di minimizzare il rischio di default mettendo in risalto la solidità economica del Paese con il risultato di non convincere la Commissione europea e allarmare, al contempo, milioni di cittadini essendo detta solidità costituita principalmente dalla ricchezza prodotta dai risparmi delle famiglie (4.291 miliardi).

A nulla è servito resistere alla Commissione europea che, nella sua qualità di guardiana dei trattati europei, ha richiesto perentoriamente, più volte, di rivedere una manovra ritenuta economicamente destabilizzante arrivando a minacciare un provvedimento di infrazione.

Minaccia cui si sono fatte spallucce con la conseguenza di allarmare le borse, aumentare lo spread, mettere in fuga gli investitori, aggiungere debito a debito, bruciare, in pochi giorni, miliardi del risparmio degli italiani.

Liquidare con una alzata di spalle e irridere alla altrui intelligenza, non ha rappresentato certo una soluzione diplomatica al problema, ma ha solo messo in ridicolo la Nazione quando si è dovuto andare, con il cappello in mano, a cercare un accomodamento.

Di conseguenza, sono stati tanti i cittadini che si sono pubblicamente risentiti, dissociandosi da quel "popolo" in nome del quale si continua a dichiarare di agire, tenuto anche conto che molti degli elettori dei singoli partiti al governo mai avrebbero votato la coalizione che lo sostiene.

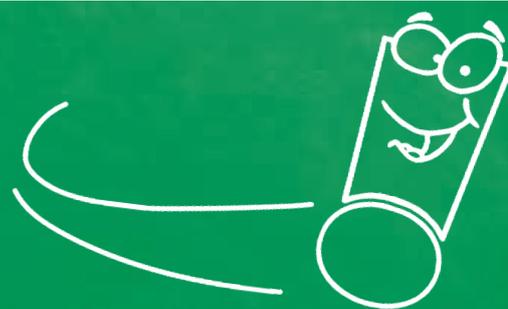
Voler realizzare contemporaneamente due promesse elettorali, avverstrate senza distinzioni da tutta la minoranza parlamentare, sacrificando le regole fondamentali dell'economia, rischia di buttare alle ortiche settant'anni di costruzione attiva di quella Europa che non ci ha dato molto, ma ci ha assicurato il bene supremo della pace.

Nel tentativo di difendere l'indifendibile, si è speso di più con i viaggi avanti e indietro da Bruxelles rispetto a quanto ottenuto con la guerra allo zero virgola degli indicatori economici.

Controvoglia, Bruxelles ci è venuta incontro riservandosi eventuali ripensamenti, ciò dovrebbe suggerire di sacrificare l'uno o l'altro dei due programmi di bandiera per poter investire in maniera più determinata su politiche totalmente orientate a produrre posti di lavoro. Di manovre economiche magiche fallite ne abbiamo ormai subite molte, ci auguriamo perciò che un maggiore senso pratico distingua le scelte politiche del prossimo futuro evitando agli italiani il rischio di doversi, da soli, comprare forzatamente il loro insostenibile debito pubblico...



È tempo di cambiamento...



Siamo all'inizio di un nuovo triennio di gestione della nostra Federazione in tutte le sue articolazioni, un periodo che richiede attenzioni particolari anche nell'indirizzo del nostro volontariato organizzato che, al momento, ha nella scuola l'impegno più significativo. Gli organismi direttivi regionali e provinciali sono stati eletti, a seguire la elezione delle cariche nazionali, a partire dal presidente, da parte di un Consiglio Nazionale rinnovato in oltre la metà dei componenti. Nella prima riunione del nuovo Consiglio della Lombardia, presieduta dal neo **console Maurizio Marcovati**, svoltasi a Milano il 14 febbraio, oltre all'attribuzione delle cariche previste dall'organigramma del Consolato ed all'approvazione del bilancio preventivo, si è parlato delle diverse attività. Un particolare spazio è stato riservato al volontariato Scuola - Lavoro. Un volontariato che negli anni ha visto un crescendo progressivo nei numeri, ma anche nella qualità, come questa rubrica ha puntualmente documentato nei diversi numeri della rivista. Nello stesso giorno si è tenuta l'ultima riunione del Consiglio uscente, presieduta dal **console Alder Dossena**, con all'ordine del giorno anche l'attività Scuola - Lavoro, per la quale ho svolto una relazione che ha evidenziato come i problemi emersi nella riunione del Comitato dei Gruppi Scuola Provinciali del 13 settembre 2018, non siano risolti...anzi! Certo, il "Dove va la Scuola?" del N. 2018.3, non ha al momento risposte e la incertezza non apre alla disponibilità. Di fatto, la situazione dei numeri ci parla di regresso ed i Consolati sono cauti nelle previsioni. Non c'è dubbio che le difficoltà di interlocuzione con la scuola siano mediamente aumentate, c'è ancora qualche isola felice. Sappiamo quanto, a volte, è difficile avere risposte attraverso le vie normali, che valgono normalmente nei rapporti ed allora dobbiamo utilizzare la presenza fisica, il contatto diretto. Serve quindi più ampia disponibilità di volontari sul campo, pensando alla diffusione delle secondarie di 1° grado, un terreno fertile, adatto alle nostre caratteristiche medie. Certo, a sentire le dichiarazioni pubbliche, dovremmo essere dei richiesti e non dei richiedenti, salvo singoli casi non lo siamo ancora, dobbiamo conquistare un ruolo sociale più definito e questo comporta un'azione corale a partire dai più alti livelli della Federazione. Abbiamo un Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, di fatto inoperante se non funziona il Comitato Paritetico per la gestione: in condizioni normali dovrebbe aiutare. Il Gruppo di Studio proposto per rispondere a livello di Lombardia al coordinamento delle varie attività deve prendere avvio. Sostanzialmente, questi gli argomenti di cui ho parlato, dopo aver comunicato al console Dossena la decisione di non continuare il servizio di coordinatore dei Gruppi Scuola, assicurando al neo console Marcovati una mia disponibilità di "consulenza", se richiesta, e consegnando una memoria degli elementi di base. Quindi **"È tempo di cambiamento"**, come recita il titolo, di certo perché si rinnovano le cariche, ma non basta cambiare i nomi, anche se già questo può essere salutare, ma cambiare mentalità ed indirizzi, con una linea ben sicura ed una guida salda. Il Consiglio Nazionale si presenta ampiamente rinnovato e se, come sembra e qualcuno se ne fa vanto, Scuola - Lavoro è la nostra "mission", si spera faccia scelte di rinnovamento anche in questo ambito così significativo. E' tempo di cambiamento anche nell'approccio con le scuole e per il Gruppo di Studio non mancherà il lavoro, che auguro portatore di ulteriori successi numerici, ma soprattutto qualitativi. Agli amici dei Gruppi Scuola, con i quali ho condiviso un bel periodo di successi, nonostante le difficoltà, il gra-

zie per l'impegno e l'invito a continuarlo. Personalmente, conto di farlo, non nego che l'attività sul campo mi sia sempre piaciuta e confermo che accanto agli inevitabili momenti oscuri, ce ne sono molti altri nei quali si riceve più di quanto si offre e poi sono pur sempre i nostri giovani, il futuro. Il mio "campo di azione" è il Consolato di Brescia, anch'esso è in sofferenza. Per fortuna nella scuola ci sono menti aperte al cambiamento, non lo vedono solo come adeguamento alle mode, ma considerano il valore dell'esperienza come fattore di supporto alla costruzione della corretta mentalità sin dall'età più verde. Mi piace concludere in positivo questa chiacchierata, raccontando situazioni direttamente vissute nei primi mesi dell'anno.

Scuola secondaria di 1° grado - Ci chiedono un incontro di 90 minuti con tutte le classi seconde, l'argomento è sensibilizzazione e orientamento. Siamo in due MdL, con me c'è una collega coetanea, non solo di età, ma anche di "Stella" (1992), in sala 120 studenti ed i docenti di tutte le classi. C'è da spaventarsi, in altre scuole ci dicono che i ragazzi, pur incontrati per classi singole reggono ben meno di 1 ora. Iniziamo, filmato di presentazione, slides del progetto a supportare la testimonianza, i ragazzi prendono appunti, fanno domande, la collega ha una storia personale molto particolare, la coordinatrice scolastica interagisce, i ragazzi sono sempre attenti, il tempo vola. Finiamo tra gli applausi.

Liceo classico e scientifico - Concordiamo un programma in alternanza scuola - lavoro per tutte le classi del terzo e quarto anno. Per le terze, due progetti: "Nella quarta rivoluzione industriale - valori e competenze" e "Sviluppo delle competenze". Per le quarte, due progetti: "Domanda, curriculum, colloquio di lavoro" e "Caccia al Lavoro". Sono 20 classi e noi siamo in due, al Liceo ci vedono per parecchi giorni, operiamo separatamente, privilegiando l'interattività. I riscontri delle singole classi sono molto positivi nell'apprezzare chiarezza espositiva, comunicazione efficace, coinvolgimento.

Istituto di Istruzione Superiore - Anche in questo caso siamo in alternanza scuola - lavoro per le classi del quinto anno, che hanno già avuto la preparazione specifica per presentarsi al colloquio di selezione. Quindi "Caccia al Lavoro" da realizzarsi per tutte le classi contemporaneamente, suddivise in gruppi, con la presenza di ben 8 MdL, impegnati nelle classi per 4 ore, da singoli, ma in sintonia. A parte altri apprezzamenti, il "molto utile" nelle varie coniugazioni ha dominato i riscontri. (Nella foto gli 8 MdL con la dirigente ed i docenti coordinatori).

Questi sono "fatti" che, insieme alla presenza del dovere, ci danno la motivazione per non abbandonare questo importante volontariato!





Toscana, solo capolavori

Firenze, Pisa, Siena: la cupola del Brunelleschi di Santa Maria Bel fiore, gli Uffizi, il David, la Torre di Pisa, la Torre del Mangia e Piazza del Campo. Cimabue, Giotto, Masaccio, Piero della Francesca, Botticelli. E ancora Leonardo da Vinci e Michelangelo e, in epoca moderna, un fronte artistico livornese tra i macchiaioli di Giovanni Fattori e il genio internazionale di Amedeo Modigliani. Dante e Manzoni, padri della letteratura italiana, entrambi legati alla Toscana, a Firenze, all'Arno. Paesaggi magici, quasi da sogno: dalla Val d'Orcia alla Val di Chiana, dai cipressi di Bolgheri alle spiagge dell'Isola d'Elba, dal borgo medioevale di San Gimignano alle mura di Lucca. La Toscana è terra fertile di cultura, storia e ingegno umano: un posto riservatissimo e personale nell'Olimpo dei grandi. Forse l'introduzione della *vitis vinifera* in Toscana è legata ai Greci intorno alla metà del VIII sec. a.C., apprezzata prima dagli Etruschi e poi da Romani. Come spesso accade in Italia, agli ordini monastici il merito di aver diffuso la viticoltura e ampliato le conoscenze enologiche: è del **1716** una sorta di Doc (Denominazione d'Origine Controllata) primordiale, quando un bando del **Granduca Cosimo III** definì quattro zone vitivinicole di eccellenza: Chianti, Carmignano, Pomino e Valdarno Superiore. Due padri di eccellenza per i vini toscani tra i più rinomati: il barone **Bettino Ricasoli**, che nel XIX secolo consacrò il **Chianti**, e **Ferruccio Biondi Santi**, creatore del **Brunello di Montalcino**: sin dalla sua nascita il Brunello collezionò successi e riconoscimenti internazionali. Negli anni Ottanta ha preso quota un nuovo filone vitivinicolo intorno all'uvaggio tra sangiovese e vitigni internazionali: i **Supertuscan**, vini di altissimo pregio e dal successo planetario. Toscana terra di felici intuizioni e di eccellenze enologiche, per effetto anche di un clima continentale mitigato dagli influssi costieri: il mare, e in particolare le sue brezze, la macchia mediterranea e le variazioni altimetriche dei terreni creano un ambiente idoneo e vocato ad una produzione enologica di eccellenza. Dal punto di vista geologico i terreni collinari a prevalenza calcareo-argillosa favoriscono vini di buona struttura, sapidità e acidità. Eleganza e longevità sono inoltre figlie della presenza nel suolo delle colline chiantigiane e senesi di calcare bianco compatto (**albarese**) e di **galestro**, una particolare roccia lamellare e argillosa. Terra di vitigni in prevalenza a bacca rossa, ha il **sangiovese** come principe tra i vitigni, presente in oltre il 65% degli ettari vitati. Il sangiovese si declina in tutti i grandi vini rossi della Toscana, dal Chianti al Brunello, dal Morellino di Scansano al Vino Nobile di Montepulciano. Protagonista è sempre lui, o meglio il prugnolo gentile, il clone di sangiovese impiegato in Toscana, spesso in scena con un cast di attori "del posto": mammolo, canaiolo, grechetto, trebbiano e malvasia. Il taglio con vitigni internazionali come **cabernet sauvignon**, **cabernet franc**, **syrah** o **merlot** è alla base di vini di grande slancio e ambizione: la zona di Bolgheri, frazione di Castagneto Carducci, evoca nel mondo una zona di elezione per la produzione di vini superbi. Fu il **Marchese Mario Incisa della Rocchetta** a dare un imprinting a questo blend ineguagliabile: i polifenoli nobili dei vitigni regalano sensazioni di muscolosità e vigoria aristocratica, mai ruvidi al palato e di grande intensità olfattiva: sensazioni al naso che ricordano la viola, ma anche frutti a bacca rossa e nera, dalla ciliegia ai frutti di bosco e a note resinose. Al palato i tannini sono morbidi, vellutati, tridimensionali: la potenza addomesticata dal passag-

gio in legno rende il vino avvolgente e carezzevole. Nei vini destinati a maggiore affinamento spiccano sensazioni che ricordano il tabacco, il balsamico, il cuoio e il sottobosco, con rimandi a sentori di *humus* molto raffinati, con ricordi di pietra e grafite. Sono vini perfetti ed esaltanti in abbinamento a cacciagione, selvaggina da pelo o da piuma o ad una succulenta **bistecca alla fiorentina, con carne di razza Chianina**. La storia dei vini di Toscana passa anche dai suoi Consorzi: in primis quello del **Chianti Classico**, le cui bottiglie presentano sempre in etichetta l'immagine del **Gallo Nero**. Un'effigie che affonda le sue radici nelle leggende medioevali, epoca in cui le Repubbliche rivali di Firenze e Siena si contendevano i confini della zona del Chianti, intermedia alle due città. Per stabilire il confine si convenne di far partire dai rispettivi capoluoghi due cavalieri e di fissare il confine nel loro punto d'incontro. La partenza doveva avvenire all'alba e il segnale di partenza sarebbe stato il canto di un gallo. Il gallo di Firenze venne scelto di colore nero e venne rinchiuso al buio e a digiuno: esasperato da tale situazione cantò in piena notte, e il cavaliere di Firenze partì con largo anticipo rispetto al gallo di Siena: di colore bianco, quest'ultimo cantò alle prime luci del giorno, e il cavaliere di Siena partì in netto ritardo rispetto al suo antagonista. Il cavaliere senese percorse così solo dodici chilometri in solitudine, poiché a Fonterutoli incontrò il fiorentino. Fu così che quasi tutto il Chianti passò sotto il controllo della Repubblica Fiorentina, molto tempo prima della caduta di Siena stessa. Il **Consorzio del Vino Brunello di Montalcino** si occupa della tutela di un vino nato nell'Ottocento da uve della zona, chiamate "Brunello" o "Brunellino", una varietà del sangiovese in grado di dare voce ad una produzione di vini da lungo invecchiamento e di indiscusso pregio. Montalcino è uno dei territori più importanti dal punto di vista enologico del nostro Paese: in linea d'aria a soli 40 km dal mare e a 100 km dall'Appennino, è cullato da tre corsi d'acqua. Una terra che ha vissuto tra fasti e polvere: in passato un punto di riferimento per i pellegrini che percorrevano la via francigena verso Roma, poi emarginata dal traffico da Nord a Sud con la costruzione dell'Autostrada del Sole negli anni '60. E ancora: lo scandalo reputazionale di Brunellopoli, con grandi aziende coinvolte nella sofisticazione del vino per l'aggiunta di altri viti-





Pazienza, si fa spettacolo

Se esiste ancora qualcuno che dubita dell'antico detto romano della providenziale possibilità di usare i giochi del Colosseo per distogliere l'attenzione dei sudditi sulle questioni più importanti della vita sociale penso che abbia aperto gli occhi. L'arena dei gladiatori è stata opportunamente sostituita oggi dai social e dalla stampa/gossip più in voga dove ci si scanna per stabilire chi sia la più bella del reame o quanto duri il legame sentimentale fra i divi del momento: ma quando la situazione è sul punto di precipitare e magari ognuno si convince che il traballante Stato stia ormai per tracollare definitivamente ecco giungere l'attesissimo evento dell'anno. Intendiamo ovviamente parlare del Festival di Sanremo. La singolar tenzone musical-salottiera scintillante di luci nasconde in realtà una specie di alveare ronzante dove albergano lotte intestine all'ultimo sangue, rivalità acerrime, odi plurimi sedimentati nel tempo, e questo bel campionario umano esplose regolarmente alla fine suscitando singolar tenzoni tra i fan dell'uno e dell'altro concorrente. Niente di meglio per distogliere l'attenzione dalle scalate elettorali dei politici e soprattutto per far tacere gli allarmi per una situazione di stallo nazionale dell'economia che si trascina da vent'anni. L'unica pecca dell'edizione festivaliera di quest'anno è stata la poca voglia di ridere degli spettatori che si rifletteva nei testi delle canzoni e nel clima di nervosismo che si percepiva sul palcoscenico. Forse la scarsa allegria derivava dal fatto che le barzellette circolano tutti i giorni senza bisogno di frequentare gli ambienti dello spettacolo, dato che i giornali riferiscono puntualmente i discorsi di quelli che dovrebbero gestire la



pubblica amministrazione e talora sembra di vederli recitare al cabaret. Sbaglierò, ma secondo me tutto questo ampliamento dei mezzi di comunicazione, dalla televisione alla rete, ha tolto a troppi personaggi "pubblici" la possibilità di nascondere la propria goffaggine che un tempo potevano esibire tranquillamente a pochi sodali e passare con successo per grand'uomini (e donne, come no) presso tutti gli altri. Fra gli argomenti che dominano le eterne dispute del teatrino della politica e danno esca anche ai conflitti nel mondo dello spettacolo non figura mai abbastanza quello della mancanza di posti di lavoro e l'esodo dei giovani costretti a cercarlo altrove. Bisogna accontentarsi delle promesse di un benessere futuro ed accettare ogni tanto qualche regaluccio, giusto per assicurare la sopravvivenza ai troppi che fanno fatica a guadagnarsi il pane. Ma già, prima o poi si replicano sempre i "circenses" a calmare gli animi. Pazienza, ci sarà sempre un Festival, dove almeno le liti e lo scambio di insulti si limitano alle pretese di carriera dei canzonettieri.

gni oltre al sangiovese, da protocollo unico protagonista di questo vino. Proprio perché è sangiovese in purezza il Brunello è espressione del territorio, come i grandi vini piemontesi, dal Barolo al Barbaresco: il naso selvatico, come i boschi di Montalcino, non smentisce l'autenticità delle sue origini. Il tempo di affinamento ed il passaggio in legno creano un'alchimia unica per la trasformazione di acidità e tannini in eleganza, raffinatezza, morbidezza. Infine una menzione speciale per il **Vin Santo Toscano**, che nasce dall'appassimento delle uve in origine effettuato nella Settimana Santa: trebbiano toscano, malvasia lunga del Chianti e San Colombano sono i vitigni impiegati per la produzione del Vin Santo, ma il sangiovese ne è protagonista nella versione **Occhio di Pernice**. L'appassimento delle uve può durare sino a 6 mesi, con una perdita di acqua di circa il 40%. L'invecchiamento avviene in legno per almeno tre anni, favorendo un'ossidazione che conferisce sentori di grande eleganza: al naso frutta secca, dalla noce alla nocciola, ma anche fichi secchi, miele, cera d'api, torrone e caramella d'orzo. L'Occhio di Pernice seduce per i colori evoluti del rosso, dal granato all'aranciato, ed i profumi sono ricordi di caramello, tostature di caffè, cioccolato, confettura di prugna e speziature delicate di vaniglia e cannella. Quest'ultimo è

perfetto in abbinamento ai tartufi di cioccolato, mentre la versione con uve a bacca bianca è preferibile con i deliziosi **cantucci toscani**, di cui vi proponiamo il procedimento. Della Toscana e del vino di questa terra vi piacerà tutto: camminare e respirare tra i vigneti e sedersi a tavola con un buon calice non ha prezzo, solo emozione.

Cantucci tradizionali

(6 porzioni) - Ingredienti

- 250 g farina bianca
- 2 uova + 1 tuorlo
- 200 g zucchero
- 1 pizzico di sale
- 2 cucchiaini di liquore all'anice
- 1/2 bustina di lievito
- 150 g mandorle spellate intere

Unite le uova, lo zucchero e il lievito per dolci, ottenendo un composto fluido a cui aggiungerete la farina poco alla volta per evitare la formazione di grumi. Unite le mandorle intere e dall'impasto ricavate due cilindri, che spennellerete con il tuorlo sbattuto. Infornate i due rotoli adagiandoli su una teglia rivestita con carta da forno a 150°C per 20 minuti. Trascorso questo tempo, estraete i cilindri e tagliateli a fette dello spessore di circa 1,5 cm, mettendoli nuovamente in forno per altri 10 minuti (5 minuti da un lato dei cantucci e 5 minuti dall'altro, per completare la tostatura). Lasciateli raffreddare prima di servirli con del Vin Santo.





ATOMICA BIONDA

USA, 2017



È sufficiente disporre degli ingredienti giusti per avere un prodotto di qualità? La risposta è certamente negativa e, a mio giudizio e cinematograficamente parlando, *Atomica bionda* ne è un esempio del tutto evidente. La trama di spionaggio in piena guerra fredda, il cast di tutto rispetto e un budget hollywoodiano non bastano, infatti, a fare della pellicola di David Leitch un film memorabile. La trama, già di per sé complessa, viene affidata a un racconto troppo contorto che fa perdere allo spettatore il filo conduttore già a metà dello sviluppo dell'azione. Il cast, in primis la validissima e bellissima Charlize Theron capace di interpretazioni magistrali (basti pensare all'incredibile performance in *Monster*), viene imbrigliato con gabbie narrative che vorrebbero fare della violenza e della sensualità gli elementi peculiari di un action movie che, però, non decolla e rimane effettivamente zavorrato proprio dai connotati che ne avrebbero dovuto fare un'opera di qualità. Che la bella bionda, atomica, si trovi attornata da almeno cinque o sei agenti speciali di parte avversaria che, matematicamente, abbatte nel vero senso della parola a mani nude è all'ordine del giorno in *Atomica bionda*. Passi la finzione scenica, ma esiste un limite per tutto. Tuttavia, la rappresentazione è ben curata e la scena, pressoché ambientata al chiuso o in una Berlino vicina alla caduta del muro, risulta costantemente dettagliata e coerente con il periodo storico. Nulla da eccepire, infine, su fotografia, montaggio e costumi.

Lorraine, agente del MI6 britannico, viene assoldato per ritrovare una lista di agenti segreti occidentali in servizio dopo che la stessa lista venne sottratta ad un agente sotto copertura, assassinato nella Berlino del 1989. La vicenda viene ricostruita da Lorraine con un costante flash back in quanto l'azione, fatta eccezione per gli ultimi cinque minuti del film, si compie a posteriori in unico momento ovvero l'interrogatorio cui Lorraine, a seguito di tutte le vicende narrate poi nel film, viene sottoposta da parte del suo superiore britannico e di un importante esponente della CIA. Per comprendere cosa possa succedere per tutta la durata del film, basti dire che la lista rubata è bottino ghiotto per ogni paese che, quindi, mette in campo le proprie forze segrete: inglesi, francesi, americani e russi sono i principali protagonisti. Da qui, quindi, è facile comprendere come sgozzamenti, sparatorie, false identità e un reiterato doppiogiochismo siano la normalità, con apici narrativi che non possono non sfociare in amplessi omosessuali tra Lorraine e l'agentessa francese. Insomma, sinceramente, un quadro che pare più simile alla fiera della banalità che a una sceneggiatura vincente. Lo spettatore che si attenda atmosfere cinematografiche degne dell'affascinante spionaggio "classico" (alla *Il ponte delle spie*, tanto per citare uno degli ultimi esempi ben riusciti) rimarrà deluso. Le aspettative erano ben altre.

LOVE & SECRETS

USA, 2010



Esplorare il panorama cinematografico, dedicandosi alla visione di film non particolarmente popolari di un passato più o meno recente, riserva spesso piacevoli sorprese. Il fatto di non avere aspettative personali precostruite da rumors o anteprime pone lo spettatore "immacolato" alla visione e ciò è senza dubbio la predisposizione migliore per godersi a pieno un'opera artistica. Proprio con questo atteggiamento mi sono apprestato alla visione di *Love & secrets*, un film di Andrew Jarecki del 2010. Il film si ispira alle reali vicende che videro protagonisti l'imprenditore americano Robert Durst e la moglie Kathleen McCormack, misteriosamente scomparsa a New York nel 1982. La trasposizione cinematografica vede protagonista un fantomatico imprenditore, Robert Marks, interpretato da un eccellente Ryan Gosling, e la moglie Katie, ben interpretata da una giovane Kirsten Dunst. Robert è il figlio di un ricco magnate newyorkese i cui affari nel campo immobiliare sono tutt'altro che trasparenti, segretamente legati a giri di droga e prostituzione. Il fortuito incontro di David e Katie è la leva che permette a David di sganciarsi dalle dinamiche familiari e di trasferirsi lontano dal padre con la futura moglie per dedicarsi ad una nuova attività più bucolica. Il cambio di vita e la lontananza dai luoghi della sua gioventù non bastano, tuttavia, a David per scacciare i fantasmi di un'infanzia caratterizzata dal suicidio della madre e dalla mancata preservazione da parte del padre della sua incolumità di fronte alla tragedia: per volontà del padre, che voleva convincere la moglie a non gettarsi dal tetto della loro sfarzosa villa, David assistette a tutta la vicenda e partecipò, inconsapevole e inerme, alla decisione della madre di farla finita. Il dramma, il suo segreto, riaffiora col passare degli anni e il rancore, verso la vita e verso il padre, si scatena contro l'innocente Katie. Persecuzioni e sevizie si rincorrono, fino ad arrivare all'assassinio di Katie che, però, agli atti della cronaca è ancora oggi "missing". La ricostruzione di Jarecki, sebbene non espliciti l'atto efferato dell'uccisione, addita in maniera inequivocabile David quale uxoricida, non negando inoltre la compartecipazione di un'amica e dello stesso padre di David nella messa in scena di ulteriori avvistamenti di Katie e nell'occultamento di cadavere. David si sbarazzerà anche di loro. Il film è decisamente convincente, sebbene la critica di allora fu piuttosto divisa. Interpretazione da grandi applausi, ritmo narrativo incalzante, ambientazioni e colonna sonora sempre ficcanti mantengono il livello di suspense costantemente elevato, seppure in un'ottica esclusivamente drammatica che non presta il fianco ai thriller più commerciali. Da sottolineare nuovamente l'interpretazione di Ryan Gosling chiamato ad interpretare un ruolo psicotico decisamente complicato.



TITO E GLI ALIENI

Italia, 2017



Tito e gli alieni, film di Paola Randi, è un lungometraggio decisamente sui generis che, una volta visto, va fatto sedimentare, se non addirittura rivisto, per apprezzarne a pieno il contenuto artistico e l'originalità. In una spianata desertica del Nevada, un professore napoletano abita in una roulotte di fianco ad un osservatorio spaziale a pochi chilometri dall'Area 51, reale zona top secret in cui si narra vi sia la presenza di alieni. Il professore è stato ingaggiato dal governo degli Stati Uniti per captare i suoni dello spazio e interpretarne i possibili contenuti alieni. Fino a sei anni prima, veniva affiancato negli studi dalla moglie, scienziata come lui, che però muore prematuramente. Da allora, il professore passa le sue giornate su un divano sotto il sole con le cuffie in testa convinto di captare la voce della moglie dai segnali dello spazio e, inevitabilmente, interrompendo i suoi effettivi studi. Solo l'arrivo inaspettato dei suoi giovani nipoti, Anita e Tito, "spediti" dal fratello vedovo malato e consapevole della sua vicina dipartita, lo risvegliano forzatamente dal suo torpore e gli ridaranno la possibilità di tornare a comunicare con lo spazio, ma soprattutto di riprendere in mano la sua vita. Il film, sebbene non si possa parlare di capolavoro, è decisamente interessante e apprezzabile per molti aspetti. Stilisticamente, l'opera della Randi è un omaggio alla storia del cinema, con la creazione di atmosfere che rievocano grandi film e registi d'oggi e di ieri, su tutti Paolo Sorrentino e Luigi Comencini, sia per comicità che per malinconia. Ma Paola Randi ci mette anche, e soprattutto, del suo. Il girato è costantemente lineare e raffinato, così come la sceneggiatura che, pur mantenendo una linea semplice, non ha mai cali di registro e permette al film di esprimersi in incisività. Decisamente meritevoli di nota sono l'apertura del film, di alta caratura per inquadrature, montaggio e scelte sonore, e la scena del professore sdraiato all'interno del radar che viene sfruttata per dare non solo una svolta alla trama, ma anche per variare in corso d'opera l'aspect ratio del film da 4:3 a 16:9 cinematografico con l'estensione dinamica delle dimensioni del girato. Insomma, un vezzo stilistico quest'ultimo che solo una mano sicura dei propri mezzi poteva utilizzare con tanta armonia. Emotivamente, la visione di *Tito e gli alieni* colpisce per la capacità di smuovere l'intimità dello spettatore, toccando il rapporto che ognuno vive con le persone care che non ci sono più e proponendone un'interpretazione che lascia aperto il colloquio oltre i limiti fisici del nostro pianeta, in una dimensione ultraterrena ossia nell'infinità celeste, nell'infinito spazio. Valerio Mastrandrea, nei panni assolutamente a lui calzanti del professore, e il piccolo Luca Esposito, Tito nel film, alla prima apparizione sulle scene, ben si sposano con l'opera. Personaggi secondari, ma ben interpretati, sono la nipote Anita, Chiara Stella Riccio, e l'amica Stella, lasciata all'interpretazione dell'ottima attrice francese Clemence Poesy. Originale e interessante, da vedere.

Le nostre valutazioni:

Capolavoro

Da non perdere

Apprezzabile

Mediocre

Inedito

Legenda:

al Cinema

Home cinema



Il Varesino nelle sue articolazioni

Ringrazio il neo console di Varese MdL Emilio Frascoli per il bel inserto sul dialetto varesino, che conosco dall'età più verde nella versione varesotto – bustocco. I migliori auguri al Consolato di Varese per il pronto rilancio che merita. (CC)

I dialetto di Varese è detto varesino, bosino e varesotto. Varesini e "bosini" i cittadini della parte storica e delle castellanze limitrofe, varesotti quelli dei territori circostanti.

Il termine "bosino", di origine incerta, ha una derivazione dalla Val Bosa ed una seconda come un soprannome da Sant' Ambrogio, vescovo di Milano del IV secolo, al quale la storia di Varese è stata molto legata; i varesini, infatti, venivano soprannominati "ambrusian", quindi "brusian" e poi "bosini".

Una curiosità: già nella seconda metà del cinquecento c'era chi dal Varesotto andava a Milano per raccontare nelle piazze le cosiddette "bosinate", poesie e filastrocche ispirate a fatti reali o a personaggi, con un finale un po' moraleggiante.

Il dialetto di Varese è un insieme di varietà dialettali appartenenti al ramo occidentale del gruppo lombardo delle lingue romanze. Considerato simile al dialetto milanese risente, secondo le zone, di influssi del comasco (zona di Tradate) e del bustocco (zona di Busto Arsizio). Presenta forti comunanze anche con il dialetto verbanese parlato lungo la sponda occidentale del Lago Maggiore e con il dialetto ticinese, lingua madre del Canton Ticino della Svizzera italiana.

La sua base linguistica è nel complesso comune ma con innesti ed influenze, più o meno forti, secondo le zone.

La sua storia inizia lontano nel tempo, quando, verso la fine del primo secolo a. C., in Lombardia arrivano le truppe romane che determinano il sovrapporsi del latino alla parlata gallo-celtica.

La minoranza costituita dalle classi colte apprende il latino classico, mentre il popolo a contatto con i soldati romani, incomincia a parlare il latino volgare (sermo vulgaris) che, con il passare dei decenni, si trasforma nei dialetti lombardi. Guerre e invasioni apportano successive sovrapposizioni che ne evidenziano l'influenza francese, spagnola o germanica. Il francese contamina specialmente il milanese, per la maggiore apertura cittadina, il quale a sua volta, condiziona i dialetti circostanti. Dalla seconda metà dell'ottocento inizia una involuzione negativa del dialetto. Diversi fattori storici, politici e sociali impongono l'uso della lingua italiana per una maggior comprensione fra le persone, causando, nelle generazioni più giovani che si susseguono, la perdita del dialetto originario.

Oggi il dialetto "varesino/bosino/varesotto" è parlato dalle generazioni più anziane e, come gran parte dei dialetti italiani, ha bisogno di essere riproposto e conosciuto al fine di mantenere le profonde radici della cultura e della società.

Per tale motivo, per salvare questo immenso patrimonio, ricco di esperienze semplici e laboriose, di valori, di tradizioni, nel corso degli anni associazioni e gruppi culturali animati da poeti dialettali, da studiosi e da persone attente e sensibili, hanno cercato di riscoprire e di diffondere l'antica parlata, per mantenere vivo l'importante legame tra la storia passata e presente.

Si ricordano in particolare: la Famiglia Bosina, importante memoria storica, custode del dialetto, delle usanze e della storia di Varese, che da oltre cinquanta anni anima la città nel segno della tradizione; l'Associazione Culturale i "Nostar Radiis", che opera per conservare e divulgare tradizioni e testimonianze delle culture locali della Lombardia e il "Cenacolo dei poeti e prosatori dialettali varesini e varesotti" associazione culturale aderente alla Famiglia Bosina, che riunisce poeti e prosatori vernacolari della provincia.

MdL Emilio Frascoli console prov. di Varese

Fregüi da vita paisana (frammenti di vita paesana)

La bugava

La bugava da solit la sa faséva al lunedì.

Par primm preparavan la lissiva: fasévan bñi, in d'un calderùn da ramm, l'acqua cun dènt un pù da brecaa da scèndra dul camin, bèn sedazzava par togh via un quai tuchèll da carbonèla ca pudevéva vessigh restaa dènt.

Pò cuminciavan a lavà tüscóss cunt ul savùn da bñgavae, 'l sfregavan e spazetavan pulit in stü l'ass pugiaa sura al bugiùn; dòpu lenzò, fudrétt e quatacussitt, e sa gh' éva quaicóss d' altar da biànch, ai metévan dènt in d' un altar bugiùn e ga vüiavan dènt l' aqua bñiènta cun la lissiva, magari la cambiavan dòpu un pù da tèmp, e i lassavan dènt a murisnà fin quand ga parévan nétt.

Pò a i resentavan bèn, püsse d'una vòlta e évan prunt da distènd a sügà.

Certi massér, invéci, la bugava gróssa andavan a fàla a la fontana: prima la metévan a mòl ul tèmp necessari in d' un bugiùn cun la lissiva, pò ga davan 'na sturgiùva, ai caregavan stül bagiar (bastùn par purtà i pagn), sa 'l metévan in spala e andavan a la fontana.

I fontàn gh' évan sèmpar aqua curènta, évan fai da do vasch, vüna par lavà e 'n' altra, püssee granda, par resentà, cunt in gir un piàn inclinaa par insaunà, fregà e spazetà.

Il bucato

Il bucato di solito si faceva al lunedì.

Prima si preparava la lisciva: facevano bollire, in un calderone di rame, l'acqua con dentro un po' di manciate di cenere del camino, ben setacciata per togliere qualche pezzetto di carbonella che poteva essere rimasto dentro.

Poi cominciavano a lavare tutto con il sapone da bucato, sfregavano e spazzolavano bene sull'asse appoggiato al mastello di legno; dopo lenzuola, federe e copri cuscini, e se c'era qualcos'altro di bianco, li mettevano in un altro mastello e versavano dentro la lisciva, magari la cambiavano dopo un po' di tempo, e li lasciavano dentro ad ammorbidire fino a quando sembravano puliti.

Poi li sciacquavano bene, più di una volta ed erano pronti da distendere ad asciugare.

Certe massaie, invece, il bucato grosso andavano a farlo alla fontana: prima lo mettevano a mollo il tempo necessario in un mastello con la lisciva, poi gli davano una strizzata, lo caricavano sul bastone per portare i panni, se lo mettevano in spalla e andavano alla fontana.

Le fontane avevano sempre acqua corrente, erano fatte da due vasche, una per lavare e un'altra, più grande, per risciacquare, con intorno un piano inclinato per insaponare, fregare e spazzolare.

Testi tratti da "BOSINO PER TUTTI" Maura Lischetti - Rosella Orsenigo SUCAZIUN CULTURAL - I NOSTAR RADIS





Consolato Provinciale di
BERGAMO

console: MdL LUIGI PEDRINI
Sede: c/o Istituto Cesare Pesenti - Via Ozanam, 27 - 24126 Bergamo
Telefono: 035 314314 - 035 3842334 - mail: bergamo@maestrolavoro.it - pedrini.l@gmail.com

8 dicembre 2018: Festa degli Auguri

Anche quest'anno non sono mancate le sorprese all'annuale appuntamento per il consueto scambio di auguri tra i Soci del nostro Consolato, che sono intervenuti numerosi all'evento con famigliari ed amici.



La giornata, iniziata con la Santa Messa celebrata dal nostro Assistente spirituale don Mario Pessina in San Rocco in Castagneta, è proseguita al ristorante "Il Pianone" in Città Alta dove i partecipanti hanno trascorso un momento conviviale in un clima di amicizia e di serenità, allietato dalla presenza di un quartetto canoro dell'associazione "Il Magico Baule" di Gandosso (Bg), diretto dal M° Marcello Merlini, qui anche nel ruolo di tenore accompagnato da tre soprano che hanno e-



seguito brani di operetta, arie d'opera e canzoni popolari famose in costumi d'epoca.

Uno dei momenti più significativi della giornata è stata la premiazione, da parte del console Luigi Pedrini, di Cecilia de Bernardi, 19enne di Treviglio, neo Alfiere del lavoro premiata a novembre dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e festeggiata dalla nostra Federazione in questa occasione. *"Ci speravo ma non me lo aspettavo"* è quanto ha dichiarato. Cecilia è stata selezionata fra i migliori studenti italiani e con altri 25 ha ricevuto a Roma l'onorificenza per il merito scolastico. La giovane bergamasca oggi è iscritta a Giurisprudenza in Statale a Milano e ammette di avere davanti molte strade aperte: *"Una carriera come pubblico ministero, ma mi interessa tanto anche il diritto internazionale; vedremo cosa succederà"*

Il console Pedrini, dopo aver fatto il bilancio delle attività dell'ultimo anno e fornito qualche anticipazione sulle attività previste per il 2019, ha invitato i MdL Marina Arrigoni e Bruno Arici ad esporre i risultati raggiunti dal Gruppo Scuola che nell'a.s. 2017/2018 ha percorso più di 6 mila Km dedicandosi a svariati progetti di alternanza scuola-lavoro, per un totale di 29 istituti scolastici. In questo senso, la premiazione di Cecilia de Bernardi celebra questo collegamento fra i MdL che si sono distinti per aver contribuito allo sviluppo delle realtà in cui lavoravano e l'impegno nella formazione dei neodiplomati.

Al termine, è stato distribuito a tutti i soci un omaggio, unitamente all'opuscolo che ricorda attività, cronache e notizie del 2018 del nostro Consolato, con tanti auguri da parte del console Pedrini e di tutti i consiglieri.

prossimi appuntamenti...

Inizio Maggio - Visita al Giardino "Le Iris di Trebecco" - Castello di Credaro (BG)

7 Maggio - Visita alla ST Microelectronics SpA di Agrate (MI)

15 - 20 Maggio - Viaggio sociale in Inghilterra e Scozia

Fine Maggio - Serata organizzata dal Gruppo Maestre sul tema "La parità di genere"

Visita alla mostra "Le storie di Botticelli" tra Boston e Bergamo - 21 nov. 2018

Una visita interessante, che ha riunito di nuovo in Accademia Carrara un bel gruppo di MdL bergamaschi per ammirare la mostra dal titolo "Le storie di Botticelli. Tra Boston e Bergamo".

La visita guidata inizia con un excursus sulla storia dell'Accademia, una delle principali gallerie d'arte italiane. Fondata nel 1796 dal conte Giacomo Carrara, erudito collezionista e profondo conoscitore del mondo delle lettere e delle arti che, alla sua morte, fece dono alla città

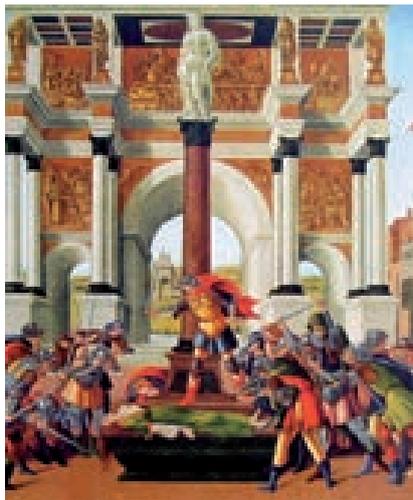
della sontuosa raccolta.

La collezione, arricchitasi nel tempo con ulteriori donazioni del Conte Guglielmo Lochis nel 1866 e del senatore Giovanni Morelli nel 1891. Ed è proprio grazie alle donazioni del Morelli, insigne esperto critico d'arte e collezionista che oggi possiamo ammirare capolavori del rinascimento tra cui importanti opere del Botticelli, protagonista dell'esposizione.

Prima di approdare all'area espositiva della mostra, attraversando sale dove sono esposti capolavori di Raffaello, del Tiziano e del Mantegna e altre opere di Giovanni Bellini e del Pisanello, con grande sorpresa abbiamo potuto apprezzare "La resurrezione di Cristo", dipinto in fase di restauro all'interno di un box collocato in una delle sale in modo che tutti i visitatori ne possano ammirare la bellezza. Quest'opera autografa di Mantegna databile al 1492-1493 era stata declassata per lungo tempo a opera di bottega e tenuta nei depositi dell'Accademia. Grazie all'intuizione e ad approfonditi studi e confronti dello storico d'arte Giovanni Valagussa, conservatore dell'Accademia Carrara, ne è stata di recente re-attribuita ufficialmente la paternità ad Andrea Mantegna.

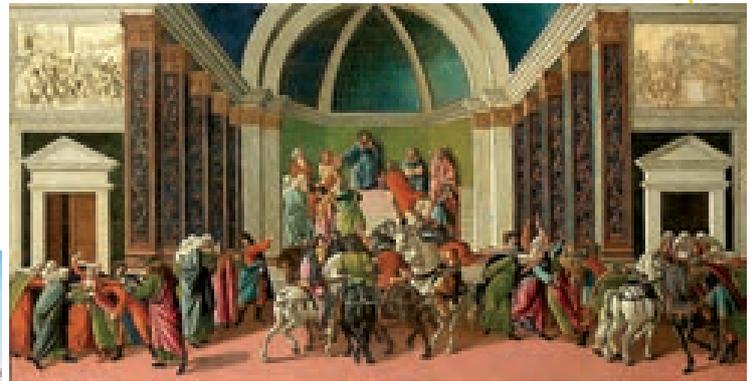
Giunti nell'area della mostra dedicata a Sandro Botticelli, uno dei Maestri più amati del Rinascimento, ecco che ci vengono raccontate le Storie delle due tavole «Storia di Virginia Romana» e «Storia di Lucrezia», dipinte tra il 1500 e il 1510 dal grande maestro per un'unica committenza, per poi essere separate nell'800, acquisite una negli Stati Uniti e l'altra in Italia.

Due storie tutte al femminile quelle di Virginia e Lucrezia, due racconti che ci parlano di virtù e sacrificio: Virginia, dopo essere stata rapita da Marco Claudio, viene dichiarata schiava di Appio Claudio dai Decemviri. Il padre ed il marito della donna, però, dapprima chiedono clemenza, poi, per preservare l'onore della donna, la uccidono, il che innesca la rivolta dei Romani. Lucrezia, moglie di Collatino, dopo aver subito le violenze sessuali del figlio di Tarquinio il Superbo, Sesto, si suicidò, provocando così la rivolta che portò all'abbattimento della monarchia a Roma. Entrambe le storie sono ispirate da racconti di Tito Livio. I due dipinti con la Storia di Virginia della Carrara e la



Storia di Lucrezia del Gardner di Boston, dipinte dal maestro fiorentino nella piena maturità, ne confermano la grandezza e mettono in risalto l'attualità del ruolo femminile nella società. Le due storie vengono interpretate da Botticelli non solo come esempi di alta moralità civile, ma come detonatori di radicali cambiamenti politici.

A queste due importanti opere fanno da sfondo le lotte, le virtù e le raffinatezze della corte dei Medici, dalla congiura dei Pazzi alla predicazione del Savonarola. Un busto marmoreo che raffigura il giovane Giuliano de Medici proveniente dal Museo del Bargello e da un crocifisso dell'Opera del Duomo di Prato sono state affiancate agli altri capolavori di Sandro Botticelli presenti in Carrara, come il «Ritratto di Giuliano de' Medici» e il «Vir dolorum».



Giornata del ricordo dei MdL bergamaschi – 10 novembre 2018

Ci siamo riuniti nella cappella della RSA Fondazione P. Piccinelli – Casa Maria Consolatrice di Scanzorosciate per la Santa Messa concelebrata dal nostro assistente spirituale don Mario Pessina e da don Adelio Coter, cappellano della Casa di Riposo, per ricordare gli amici che ci hanno lasciato in questo ultimo anno e che sono stati elencati all'inizio della celebrazione dal console Pedrini:

"Russo Consolato, Innocenti Giuseppe, Raimondi Virginio, Percivalle Carlo, Tempestilli Palmiro, Belloli Giuseppe, Frigerio Gianluigi, Rossoni Gianbattista, Villa Anna, Pirola Vittorangela, Rovaris Angelo".

Nel commemorare i colleghi che sono andati oltre il console ha aggiunto:

"Noi stamattina siamo qui per loro, per questi nostri amici, soci del nostro Consolato che ci hanno lasciato. Alcuni di loro più vicini e impegnati direttamente, personalmente nella gestione della nostra Associazione, alcuni abituali frequentatori delle nostre attività, tutti orgogliosamente Maestri del Lavoro. E, visto il luogo dove ci troviamo, mi pare giusto un ricordo anche per Madre Alipia nella ricorrenza del suo 11° anniversario e, naturalmente, per quanti portiamo nel cuore".



Un appuntamento molto sentito da tanti Maestri e Maestre che non hanno voluto mancare alla S.Messa in segno di stima e amicizia. Molto intensa e profonda l'omelia di don Mario che ci ha richiamato a valori profondi per cui vivere e sperare.



Consolato Provinciale di
BRESCIA

console: MdL RAFFAELE MARTINELLI
Sede: c/o Iveco Via A. Franchi, 23 - 25127 Brescia - corr. casella postale 22 Piazza Vittoria, 1 - 25121 BS
Telefono: 030 6597709 - mail: brescia@maestrilavoro.it - raffaele.martinelli@libero.it

La Festa degli Auguri

Dicembre è mese di festeggiamenti ed i MdL bresciani, in buon numero anche se migliorabile per la partecipazione più convinta dei colleghi di nomina più recente, hanno mantenuta la tradizione con l'incontro conviviale a Travagliato. Il console provinciale Martinelli, dopo i saluti di benvenuto, ha svolto una breve relazione sull'anno 2018 che ci apprestiamo a lasciare, caratterizzato nella parte finale dal rinnovo delle cariche associative, ma anche da un buon numero di neo "Stelle", 19 tra cui 6 donne, da una ulteriore intitolazione di luogo pubblico con il Parco Maestri del Lavoro a Nuvolento, il successo del 2° Concorso a temi per la Scuola. L'attività si è distribuita nei vari impegni istituzionali, gite culturali, visita aziendali ed il core business del volontariato Scuola – Lavoro. Impegno positivo nei risultati e nell'apprezzamento, come dimostrano i recenti incontri In Loggia ed in Broletto, con partecipazione di scuole, studenti, genitori, enti pubblici. Impegno purtroppo considerato ancora da pochi, che ci consente di adempiere al dovere di trasferire qualcosa di quanto abbiamo avuto, con ritorni morali di alto livello. Il nuovo che avanza ed i problemi economici spingono ad utilizzare sempre più il sistema informatico, mentre per le gite sociali ed i trasferimenti si devono fare i conti con il numero dei partecipanti e le distanze che richiedono la presenza di 2 autisti quando si utilizza il pullman. Si cercherà di utilizzare accorpamenti con altri gruppi e di operare di più sul territorio locale ricco di aspetti interessanti quanto poco noti. Martinelli, riconfermato console, ha ringraziato consiglieri e collaboratori per il trascorso triennio, particolarmente la viceconsole e segretaria Ida Zanini con un omaggio floreale, anche per il compleanno. Ida ha ringraziato, assicurando la sua vicinanza al Consolato anche se non in incarichi ufficiali. Ha presentato il nuovo Consiglio, che sarà operativo dai primi di marzo 2019 e commentato il programma attività, già consegnato in forma scritta. La presenza del console regionale Alder Dossena è stata importante occasione per fare una sintesi sui livelli nazionale e regionale. L'approvazione delle modifiche statutarie, con i relativi regolamenti, consentirà una gestione più equilibrata, il raggiunto pareggio di bilancio è molto positivo, come il dichiarato sostegno ai Consolati provin-



prossimi appuntamenti...

Aprile - Gita a Como

Maggio - Convegno Provinciale e presentazione neo MdL

Settembre - Gita di 4/5 giorni "La Baviera ed i suoi Castelli"

ciali per migliorarne l'attività Scuola – Lavoro. Per il regionale resta il problema dell'equilibrio finanziario della rivista con soluzioni in corso di esame e va reso operativo il Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico regionale attraverso un Comitato Paritetico in fase di costituzione. Per la scuola sono poi intervenuti Renzo Catenazzi e Carlo Castiglioni, il primo a sottolineare l'apprezzamento per i viaggi, ma anche a chiedere ai colleghi di mettere qualcosa in questo volontariato, che vede i numeri abbassarsi pur migliorando in qualità. Il secondo, con spunti sul livello regionale che faticosamente tiene le posizioni ma, soprattutto, con considerazioni sul suo lungo impegno per i giovani, portatore di momenti alterni nei riguardi dei docenti, ma sicuramente di molta soddisfazione nel rapporto con gli studenti, segnale che tutti dovrebbero cogliere. Archiviati gli aspetti "istituzionali", ha preso il suo spazio la parte conviviale, caratterizzata dallo stare bene insieme. Lo spiedo bresciano ne è stato il filo conduttore per la presenza del collega Riccardo Capra, presidente della Confraternita che ne assicura la tradizione. L'amico Riccardo non solo ha esperito i controlli di rito sulla qualità del prodotto, ma ha letto una poesia che ne esalta le caratteristiche. Caratteristiche prontamente riscontrate positivamente dai commensali, non solo sullo spiedo ma anche sulla qualità della relativa "minestra sporca". Le diverse fasi dell'incontro sono state accompagnate da musica, che ha molto rallegrato l'ambiente e spinto ad esibirsi in volteggi di ballo liscio, latino-americani, anni '60. Appreziate le esibizioni canore, soprattutto della componente femminile, nel karaoke. Momento clou al dolce quando si sono levati i calici per un caloroso brindisi di auguri, a sottolineare l'appartenenza e l'amicizia.



Maestri del Lavoro e Scuole premiati in Provincia

Giornata particolarmente apprezzata dai MdL bresciani, invitati in Palazzo Broletto il 4 dicembre dal neo presidente della Provincia Samuele Alghisi, per la premiazione degli insigniti il 1° maggio 2018, ben 19 di cui 6 donne. La partecipazione dei datori di lavoro e dei sindaci dei rispettivi luoghi di residenza l'ha resa ancora più significativa, mentre la contemporanea premiazione delle scuole che meglio hanno interpretato il volontariato dei MdL ha contribuito a rinsaldare l'avvicinamento tra mondo del lavoro e della scuola ed istituzioni. Nutrita la presenza di autorità pubbliche: il viceprefetto Salvatore Pasquariello, Patrizia Bonaglia a rappresentare l'Ufficio Scolastico Territoriale e per la Provincia, oltre al presidente Samuele Alghisi, M. Concetta Giardina segretaria generale, Ambrogio Paiardi capo di Gabinetto, Davide Comaglio assessore. Gli interventi sono stati aperti dal presidente Alghisi con i complimenti ai neo insigniti, eccellenze del lavoro ed il grazie agli studenti, sottolineando come la presenza dei sindaci aggiunga attenzione a questa cerimonia. Il console provinciale Raffaele Martinelli, ringraziando per la continuità in una tradizione di apprezzamento locale, motivo di orgoglio per tutti, ha salutato chi operando con perizia, laboriosità e comportamenti ineccepibili ha contribuito alla crescita aziendale ed individuale, con le diverse storie nel professionale e nel sociale. Riuscire ad essere testimoni di valori in un mondo difficile è arduo, ma questo è il dovere che ci viene richiesto, a partire dal Presidente della Repubblica, e che cerchiamo di fare portando la nostra testimonianza agli studenti. Ci è di molto aiuto la sponsorizzazione delle aziende e l'intitolazione di luoghi pubblici nei diversi Comuni. Il viceprefetto Pasquariello, ha portato il saluto di benvenuto anche a nome del prefetto. Ha sottolineato come oggi il Governo sia partecipe di una iniziativa di altissimo valore, a suggellare l'importanza del comune interesse istituzionale di attenzione alle giovani generazioni. Patrizia Bonaglia ha ringraziato tutti per l'esempio molto importante di attenzione per la scuola, che ha bisogno di questi interventi di trasmissione dell'esperienza. Nel clima di incertezza attuale, l'Ufficio Scolastico Regionale ha commissionato un questionario sull'apprezzamento dell'Alternanza Scuola – Lavoro da parte degli studenti: hanno espresso una valutazione molto positiva e la scuola deve tenerne conto. Mons. Mario Piccinelli, assistente spirituale dei MdL, ha sottolineato come la "Stella" sia da sempre simbolo di orientamento, analogamente lo è la "Stella al merito del lavoro", ed ha citato i numerosi messaggi di San Paolo VI, a partire dall'onorare i lavoratori, studenti compresi. L'uomo autentico si realizza nel lavoro dedicando energie e sacrificio per la propria indipendenza ed anche nella scuola contano gli stessi valori. Bando alla pigrizia ed allo spreco del tempo, orgoglio per il far bene nel valorizzare i talenti. Il console regionale Alder Dossena, salutando i neo MdL in uno speciale momento a loro dedicato, ne ha sottolineato il dovere di partecipazione, in particolare perché più giovani e vicini all'evoluzione del mondo del lavoro. Si tratta di un impegno gratuito di grande soddisfazione che consentirà di confermare e migliorare il significativo numero di quasi 37.500 studenti incontrati nel 2017/2018. Si è complimentato con gli studenti per la qualità della interpretazione degli incontri Scuola – Lavoro. A conclusione degli interventi, il console emerito Carlo Castiglioni, coordinatore dei Gruppi Scuola lombardi, apprezzando il momento di comune premiazione di due mondi del lavoro che condividono gli stessi valori, l'uno per prepararsi all'altro, ha sottolineato le parole del presidente Mattarella nel corso della cerimonia del 1° maggio 2018, a sintetizzare come il lavoro vissuto con dignità sia l'elemento di equilibrio e benessere per tutte le generazioni. Ai MdL compete il dovere di testimoni di esperienza ma, a tutti, l'impegno a renderlo fruibile in una "vera" alleanza per la scuola. Molto bello il momento della consegna degli attestati da parte



delle autorità presenti alle 19 "Stelle", nell'avvicinarsi per azienda, accompagnati dai titolari e dai sindaci dei luoghi di residenza, presentati dagli studenti intervenuti a rappresentare le Scuole parimenti premiate dal Consolato di Brescia, salutato da scroscianti applausi. A seguire la premiazione delle Scuole con Targa da parte del Consolato di Brescia per la qualità dell'interpretazione del volontariato prestato dai MdL nell'anno scolastico 2017/2018: Liceo E. Fermi di Salò, consegnata alla prof.ssa Lucia Michelini e I.C. Lumezzane Polo Ovest, consegnata alla prof.ssa Stefania Donati. Ripetuti applausi ed il grazie agli studenti per il loro impegno. Ancora una volta una giornata ben organizzata, grazie al prezioso ed intelligente lavoro della struttura del Consolato in collaborazione con la Provincia di Brescia.





Consolato Provinciale di
COMO-LECCO

console: MdL GIAN PIETRO GANDOLFI
Sede: c/o Gandolfi - C.so G. Matteotti, 8/E - 23900 LECCO
Tel/fax 0341 287667 - cell. 3472526536 - mail: ganciv@virgilio.it - como@maestrilavoro.it

Cordiali saluti e grazie

Gian Pietro

Il giorno 15 dicembre 2018 alle ore 11,00, un gruppo di circa sessanta MdL si sono incontrati nella chiesetta di Malgrate al Porto per una S.messa di ringraziamento per l'anno trascorso. Erano presenti anche alcune autorità in rappresentanza di Como e Lecco e la celebrazione è stata allietata dal coro "Mons. Delfino Nava".

È seguito il pranzo di Natale in compagnia presso l'Hotel "Le Torrete" di Pescate in cui oltre a scambiarsi gli auguri di Natale, a tutti i partecipanti è stata distribuita la tradizionale mela di San Nicolò.



prossimi appuntamenti...

6 Aprile Assemblea Annuale
al Ghisallo;

1 Maggio nomina nuovi
MdL a Milano;

Giugno, riunione "Gruppo
Scuola" data da stabilire;

22 Agosto, gita
"godereccia" al rifugio
"LECCO" ai piani di Bobbio.



Consolato Provinciale di
SONDRIO

console: MdL ORNELLA MORONI
Sede: c/o Banca Popolare di Sondrio - Lungo Mallerio Cadorna, 24 - 23100 Sondrio
Telefono: 0342 528221 - 0342 528490 - Email: sondrio@maestrilavoro.it - ornellamoroni76@gmail.com

A Bormio, nella Magnifica Terra, la Conviviale dei Maestri del Lavoro di fine 2018

MdL Roberto Corona



Sabato 1 Dicembre 2018 si è svolta a Bormio la Conviviale degli auguri di fine anno dei Maestri del Lavoro del Consolato Provinciale di Sondrio. Il gruppo si è ritrovato nella Magnifica Terra per conoscere alcune peculiarità di questo territorio. Il primo appuntamento ha visto coinvolti i partecipanti alla visita all'antica Casa di produzione del famosissimo Amaro Braulio. Accompagnati dal proprietario, Edoardo succeduto a Egidio, gli ospiti hanno potuto conoscere grazie a dedicate e specifiche lezioni, il percorso di produzione, affinamento e successivamente di distribuzione dell'amaro che, non solo ha fatto la storia della Contea ma si può dire che abbia fatto conoscere la Valtellina in tutta Europa.

Una degustazione finale del liquore presso il negozio, ha chiuso la visita e, da qui, si è aperto il proseguo della serata dopo aver incontrato e conosciuto Gisy Schena, esperta di cultura e storia locale. Tutti i presenti, hanno così potuto cogliere dalle profonde ed attente conversa-

zioni della nostra accompagnatrice, un veloce escursus sulla storia di Bormio e dei suoi residenti. Gisy ci ha parlato degli Alberti, famiglia nobile di Bormio e della loro profonda propensione nell'aiutare i giovani locali indirizzandoli allo studio, ci ha parlato anche delle persone comuni ma ricche di professionalità come gli Schober, i famosi ciabattini che hanno creato una loro lingua ed hanno fatto conoscere questa artigianale e nobile arte nelle case dei milanesi e di tutta la Brianza. A seguire poi la Santa Messa presso la Collegiata in Piazza del Cuerc dove l'Arciprete Alessandro Alberti ha ricordato i Maestri del Lavoro.

La serata si è poi spostata all'Albergo - Ristorante "Bait de Mario" in località Ciuc dove, il team tutto femminile della famiglia Zappa ci ha permesso di degustare uno splendido menu di cacciagione. L'occasione è poi stata propizia per trarre le conclusioni di un anno di attività con i ringraziamenti soprattutto ai Consiglieri uscenti, rinnovando con un brindisi gli auguri di buon lavoro al nuovo Consiglio con la presentazione dei vertici in rosa: il nuovo Console Ornella Moroni e Giuseppina Osmetti sua Vice, che garantiranno la continuità di gestione per il prossimo triennio.



Visite allo stabilimento Bauli ed al Museo Nicolis

La scelta di visitare lo stabilimento Bauli a Castel d'Azzano (VR), pochi giorni prima del Natale si è dimostrata azzeccatissima.

Il nutrito gruppo dei Maestri mantovani guidati dalla dott.ssa Sabrina Zanini, responsabile marketing dell'azienda, ha potuto vedere e valutare come questa azienda leader nel settore dolciario si appresta-

va a servire sulle tavole italiane e non i più classici dolci del Natale: "il pandoro" e "il panettone". Interessantissimo il percorso che, partendo dal lievito madre, arriva sino al prodotto confezionato, alla media di circa tremila panettoni o pandori all'ora, tenendo conto che il ciclo di lavoro di una di queste prelibatezze è di quaranta ore. Chi fra noi non conosce-

va il settore ha inoltre scoperto che Bauli non è solo panettone e pandoro. Con la proprietà dei marchi Motta, Alemagna, Doria e Bistefani è uno dei colossi dei prodotti da forno d'Italia. Dopo l'immane fermata e relativi acquisti nello store aziendale e un appetitoso pranzo presso una trattoria locale, a base di specialità veronesi, il gruppo si è spostato a Villafranca per la visita ad un'interessante Museo. Non si tratta di un Museo tradizionale, è, piuttosto, uno spettacolare e modernissimo contenitore di cultura e



prossimi appuntamenti...

Aprile - Visita a Vienna
Maggio - Visita Carrara Marmi
Tour e Visita Calzaturificio
Pollini di Cesenatico

di idee. Si chiama "Museo Nicolis dell'Auto, della Tecnica, della Meccanica". Lo ha allestito Luciano Nicolis, imprenditore veronese che ha fatto confluire in questa opera la sua grande passione per la tecnica e la meccanica. Il museo racconta, attraverso centinaia di automobili, motociclette e biciclette, l'evoluzione dei mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Ma c'è molto di più in questo Museo-non-Museo: macchine fotografiche e per scrivere, strumenti musicali, oggetti introvabili. Un'esperienza indimenticabile!



Pranzo degli auguri e presentazione del nuovo Consiglio Provinciale

Come da consolidata tradizione del Consolato di Mantova, il 15 dicembre scorso ci siamo riuniti con i nostri famigliari per scambiarsi gli auguri di Natale e quelli per il prossimo anno. Villa Eden, un elegante ristorante non lontano da Mantova, ci ha accolto con la massima disponibilità e con un'interessante menù. Il momento conviviale è stato allietato, oltre dallo stare bene insieme, anche da una simpatica e partecipata sottoscrizione, che ha divertito il pubblico distribuendo ricchi premi. Prima del caloroso scambio degli auguri, la riconfermata console Valeria Cappellato ha presentato il nuovo Consiglio direttivo provinciale, nominato il novembre scorso, che rimarrà in carica per il prossimo triennio 2019/2021.



Cariche del Consolato

Console provinciale:

Valeria Cappellato

Consiglieri:

Bertoni Claudio
Gandolfi Enos
Mora Mario
Portioli Rizieri
Stuani Cesare
Roncaglia Egidio
Tasselli Paolo
Turci Fulvio

Segretaria:

Salardi Nadia

Revisori dei conti:

Allegretti Bruno
Daniela Marchi
Tonini Adriano





Nuovo Direttivo per il Consolato provinciale di Monza e Brianza

Il saluto del Console Uscente

Nel novembre scorso le votazioni provinciali hanno definito la nuova squadra di consiglieri che guiderà il Consolato Provinciale di Monza e Brianza per il prossimo triennio nonché le posizioni apicali.

Mentre rivolgo ai colleghi i miei auguri per l'attività che li attende, non posso che auspicare la continuazione del percorso intrapreso dieci anni fa, in cui ho vissuto un quadriennio da Vice Console e due mandati da Console Provinciale, in cui si sono sperimentate e via via consolidate esperienze, modelli di operatività e relazioni di cui sono stati partecipi con grande entusiasmo molti soci del Consolato.

Ho avuto modo di conoscere e lavorare con moltissime persone con cui abbiamo costruito insieme la nostra organizzazione e che mi sento di ringraziare per la loro continuata collaborazione. Anche col mondo esterno alla Federazione ho avuto interessanti contatti con enti istituzionali che ci hanno onorato della loro presenza a tutte le nostre cerimonie esprimendo sempre ammirazione per le nostre attività verso i giovani studenti.

Sono stati molti gli eventi che ci hanno visti coinvolti e che abbiamo pensato opportuno di descrivere nella pubblicazione di un fascicoletto pubblicato nel 2016 in occasione del decimo anniversario della fondazione del Consolato.

Fra i fatti più salienti c'è:

- l'acquisizione di una sede operativa di prima classe (la terza dalla fondazione del Consolato) grazie all'ospitalità di APA Confartigianato di Monza.

- il consolidamento di una serie di strumenti informatici e multimediali che ci consentono di gestire il database sociale, le newsletter mensili nelle due edizioni: istituzionale e Scuola /Lavoro e il sito WEB con il relativo BLOG.

L'attività per il Progetto Scuola/Lavoro è quella per noi più importante dalla fondazione del Consolato ed è gestita da un Comitato di 4 Maestri che coordinano 8 aree geografiche della provincia attraverso altrettanti Maestri Capi-Zona a cui fanno capo gruppi di Maestri per un totale di oltre 40 addetti.

Le attività principali sono incontri con gli studenti e l'accompagnamento a visite in aziende per cominciare a vedere da vicino il mondo del lavoro.

Da due anni siamo anche attivi sulle tematiche dell'Alternanza collaborando con gli Istituti Superiori per attività di introduzione a questa pratica attraverso incontri tematici a cura di nostri Maestri esperti in

prossimi appuntamenti...

Cerimonia premiazione Progetto Scuola Lavoro

Il prossimo 25 maggio avrà luogo presso L'ITIS Mapelli di Monza la rituale cerimonia di premiazione degli studenti per i migliori 40 temi della provincia, nell'ambito del Progetto Scuola Lavoro dei Maestri del Lavoro di Monza e Brianza. Durante la cerimonia verranno anche premiate le aziende che collaborano al Progetto Scuola Lavoro da 5 anni.

varie materie di interesse per i giovani.

Dal 2006 ad oggi abbiamo coinvolto un centinaio di aziende, una cinquantina di scuole e oltre 46.000 studenti.

L'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia ci gratifica con un Attestato da 5 anni.

Mentre non ho dubbi sulla volontà del nuovo direttivo di proseguire con tenacia questa missione, restano alcuni problemi base da risolvere su cui occorre concentrarsi, fra i quali il reclutamento di nuove risorse fra i neo-Maestri per dare incremento alle attività e il reperimento di fondi per finanziarle.

Purtroppo nel corso degli ultimi anni sono via via venute a mancare preziose fonti economiche da parte di enti pubblici, Associazioni e privati che in una certa misura ci costringono a rinunciare a certe attività. D'altra parte sempre più spesso i neo Maestri risultano essere ancora al lavoro e quindi non hanno la possibilità di collaborare alle nostre iniziative.

Sono certo che continuerà anche la collaborazione con altri Consolati Provinciali a noi vicini con cui abbiamo già sperimentato con successo delle sinergie.

Purtroppo una serie di problematiche familiari non mi hanno consentito di candidarmi per un terzo mandato ma nel limite del possibile seguirò volentieri i futuri sviluppi che auspico continuino la nostra tradizione.

Un cordiale saluto a tutti

MdL Laus Cav Aldo

Console Provinciale uscente dei MdL di MB

Visita alla società ALSTOM

MdL Alberto Cucchi

Il giorno 7 febbraio scorso i Maestri del Lavoro di Seregno hanno organizzato una interessantissima visita allo stabilimento Alstom di Sesto San Giovanni: le classi seconda e terza della sezione Logistica dell'Istituto Primo Levi di Seregno, per un totale di 35 studenti e tre loro docenti, guidati dal MdL Leonardo Solera, ex dirigente dell'azienda sono stati accompagnati nella visita dai MdL Pesconi, Nobili, Cucci e De Bernardis. L'azienda sestese è leader nell'industria ferroviaria italiana, produce treni e sistemi di trazione ad altissima qualità: ha 8 siti e depositi in Italia, impiega complessivamente 2650 addetti e nelle officine di Savigliano (CN) produce treni ad alta velocità come il mitico Pendolino e il più recente Italo. Ad accogliere i ragazzi si è presentato

l'Ing. Fabio Raimondi, Responsabile del complesso, il quale ha illustrato l'attività tipica dell'azienda: produzione componentistica per treni e materiale rotabile, avvalendosi di slides e schede tecniche, molte in inglese. Gli studenti, in preparazione della visita, avevano già avuto a scuola un approccio specifico dell'argomento a cura dei MdL. L'azienda nata negli anni 50 come ditta Parizzi, fu poi acquisita dalla Fiat Ferroviaria, e poi dalla Alstom. Le specializzazioni qui a Sesto (in un hub di 5000 mq) sono la costruzione di sistemi a trazione, attività di riparazione e revisione pezzi, sottosistemi per treni veloci, control room su convogli viaggianti con monitoraggio continuo e rilevamento problematiche e loro analisi efficace. Oltre ai treni, Alstom ha un buon

mercato per le vetture tranviarie e metropolitane. I motori invece sono prodotti in Francia e importati per il montaggio. Alstom gode di ottima certificazione per tutta la produzione e gli impianti di Sesto sono anche abilitati a prove per conto di terzi.

Il MdL Solera, che nella sua carriera ha collaborato alla progettazione di ETR e altre innovazioni viste dai ragazzi, assistito dai tutor aziendali, ha condotto i giovani alla scoperta dei reparti e delle macchine quali misuratori di vibrazione, assemblaggio di cavi e fili interni alle motrici. In passato i treni davano ben poche informazioni interne sul loro stato, ora invece ci sono 750 calcolatori per treno e una sim che manda segnali di criticità partendo da qualcosa come tre milioni di file incorporati: una sicurezza veramente imbattibile! Sicurezza che riguarda i quadri elettrici da montare nella cabina del macchinista, i convertitori (esportati in Francia, Spagna e Sudamerica): ogni pezzo viene testato prima di essere immesso sul mercato e per ogni chilometro di percorrenza c'è una revisione, almeno annuale. I ragazzi hanno poi potuto vedere la cabina di collaudo per convertitori di trazione, la cosiddetta camera bianca, storico fiore all'occhiello dell'impianto sestese, nonché il magazzino, aggiornato continuamente, con dodicimila pezzi complessivi, utilizzabili tanto da poter parlare di magazzino "vivo", le macchine inventate da Parizze ed ancora funzionanti. Hanno anche potuto toccare con mano le scatole nere e i microcircuiti delle motrici. È stato molto apprezzato l'ordine e la precisione che regna sui bancali di lavoro e soprattutto il PC onnipotente su ogni postazione, l'automazio-



ne e la Sala di Controllo dove vengono monitorati più di 400 treni. Tra i migliori risultati dell'impresa la costruzione di più di 500 treni Pendolino, venduti in tredici paesi, più di 400 treni regionali per operatori del trasporto pubblico, privato e regionale, sistemi ERTMS di livello 2 per le linee di alta velocità italiane, le prime ad essere attrezzate con i nuovi standard interoperativi.

Nel complesso di Sesto lavorano circa 350 persone. Alla fine della lunga visita gli studenti e gli insegnanti hanno espresso notevole soddisfazione per le cose imparate e per la possibilità di toccare con mano una delle eccellenze italiane. In questo campo siamo tra i primi se non i primi per qualità e sicurezza in Europa e nel mondo.



Consolato Provinciale di
MILANO

console: MdL MASSIMO MANZONI
Sede: Via Soderini, 24 - 20146 Milano
Telefono: 02 425706 - 02 47716626 - mail: maestrilavoro.provmi@libero.it

Delegazione di
LEGNANO

Capo Delegazione: MdL LANDONIO ANDREA GIUSEPPE
Sede: Via Mazzini, 13, 20027 Rescaldina (MI)
Telefono: 0331 577524 - mail: andrea.landonio@leonardocompany.com

Delegazione di
LODI

Capo Delegazione: MdL Ing. GIUSEPPE BAGGI
Sede: Via Lodi, 22 - 20076 San Colombano al Lambro MI
Telefono: 0371 89234 - 0371 89234 - mail: baggi.43@libero.it

Delegazione di
SESTO SAN GIOVANNI

Capo Delegazione: MdL GIORGIO FISCALETTI
Sede: Via dei Giardini, 50 - 20099 Sesto San Giovanni
Telefono: 02 22470025 - 02 22470025 - mail: mdl.sesto@gmail.com

22° Convegno Scuola-Lavoro 21° Concorso MdL nelle scuole

"Giovani e social network: OGNI LIKE HA UNA CONSEGUENZA. Esploriamo la rete". Questo è il tema del 22° Convegno Scuola-Lavoro, abbinato al 21° Concorso Maestri del Lavoro nelle Scuole, che si è tenuto il 23 Novembre u.s., presso la Sala Convegni Giò Ponti di Assolombarda, a Milano. L'evento, organizzato dal Consolato milanese della Federmaestri, ha registrato la partecipazione di numerosi convenuti distribuita tra autorità, Maestri del Lavoro e rappresentanti del settore scolastico. Il Convegno si è sviluppato attraverso tre fasi: quella iniziale con l'apertura riservata ai saluti da parte delle autorità. La seconda imperniata sugli interventi dei relatori. Infine, una terza parte sulla premiazione degli studenti che hanno partecipato al nostro Concorso Maestri del Lavoro nelle Scuole e classificati "vincitori" o reputati "distinti" per la qualità e creatività dei loro elaborati. Riportiamo le considerazioni dei colleghi e dei relatori, di cui lo spazio redazionale permette solo di menzionarne i punti essenziali. Nell'aprire la seduta, il coordinatore **MdL Giorgio Fiorini** a nome del Consolato ha ringraziato le autorità presenti, i relatori, la Giuria del Concorso, gli sponsor da Assolombarda, per la disponibilità gratuita della sala convegni, a SEA (Società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa), CIDA (Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità), G.E.S.

(Gruppo Edison Seniores), Cavalieri del Lavoro e Fondazione Cariplo. Ringraziamenti estesi naturalmente a scuole, dirigenti scolastici, docenti e studenti che hanno partecipato al Concorso. Ha ricordato come i casi recenti di furti di identità digitali, bullismo digitale, stalking, fake news raccontano perché l'uso dei social network e di internet vada gestito in maniera consapevole.

Il **Console Alberto Mattioli** ha sottolineato la necessità per i giovani di avere dei punti di riferimento in un periodo di grandi cambiamenti. I Maestri del Lavoro possono assolvere, come la scuola e la famiglia, a questo compito di guida.

Franco Del Vecchio, Segretario CIDA ha enfatizzato il pesante condizionamento dei social media sull'opinione pubblica.

Liliana De Ponti dell'Assessorato Politiche del Lavoro, Commercio e Design del Comune di Milano, ha posto l'accento sul fatto che la 4° Rivoluzione industriale richiede un carico di lavoro complesso. Un impegno che non può prescindere dalla tecnologia ed è dovere delle Istituzioni creare una consapevolezza dell'uso pertinente del web.

Davide Ballabio, Responsabile Unità Scuola e Alta Formazione di Assolombarda, ha rimarcato l'importanza del programma Scuola-Lavoro e della necessità che i giovani sviluppino quelle soft skills.

Consolato Provinciale di **MILANO**

Competenze trasversali che fanno la differenza nel nuovo contesto lavorativo.

Sergio Iannucci, IT & Quality Advisory della Crowe As Spa, ha esposto numerosi aspetti concernenti il tema dei social network. In particolare si è soffermato su cosa succede quando autorizziamo il trattamento dei dati nel mondo dei social, come viene trattato ed utilizzato il nostro "profilo" di utenti, quali sono i rischi per la singola persona e per la collettività. Infine, ha spiegato gli aspetti dell'evoluzione dalla "vecchia democrazia" alla "nuova democrazia digitale".

La prof.ssa **Maria Grazia De Maria** dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, ha sviluppato il tema del rapporto tra "piazza tradizionale" e "piazza virtuale", sottolineando gli aspetti che andrebbero preservati e difesi: il valore dell'Agorà rimane valido se mantenuto in un contesto di responsabilità e consapevolezza individuale e collettiva.

Ha anche sottolineato l'importanza di tre competenze critiche che un giovane dovrebbe sviluppare, tramite la scuola, oltre a quelle di base e tecnico-funzionali: capacità critica, conoscenza strutturata, capacità di riflessione.

Un compito arduo per la Scuola, se non viene accompagnato dall'impegno congiunto della famiglia e delle altre istituzioni del Paese.

Don Sergio Massironi, Responsabile Servizio per la Vita Sociale e il lavoro della Diocesi di Milano, ha esortato ad avere fiducia nel futuro

e ha sottolineato come l'affermazione "Ogni like ha una conseguenza" aiuta a considerare l'importanza di assumersi la responsabilità delle nostre scelte.

Ha aggiunto che sta al mondo degli "adulti" evitare che i giovani cadano vittime dei pericoli nascosti tra le pieghe dei social. **Arabella Biscaro**, traendo spunto dalla sua esperienza di giornalista, ha riportato l'importanza di valutare i fatti, che devono essere scevri da pregiudizi. Capire la differenza tra fatti e opinioni, soprattutto se queste ultime si mettono la maschera di fake news, è un'esigenza che non riguarda solo la deontologia di un giornalista, ma si collega allo sviluppo della consapevolezza e conoscenza critica di una persona. Dopo il suo intervento, e prima della conclusione del Convegno, la giornalista ha poi animato la platea con interviste ai presenti, studenti inclusi. **Massimo Manzoni**, coordinatore del "Gruppo Scuole" del Consolato milanese ha infine informato i presenti dei risultati degli incontri dei Maestri presso le scuole secondarie di primo e secondo grado, nell'area sia del Consolato milanese, sia della delegazione di Sesto San Giovanni. Parlando di numeri, ha ricordato che sono stati effettuati **252 incontri**, con **384 classi** di **85 scuole**, ed incontrati un totale di **8.024 studenti** e **548 docenti**. Ha ribadito poi, la necessità di "arruolare" nuovi Maestri per il programma Scuole, in quanto l'apprezzamento di questa nostra attività è tale da innescare una richiesta di interventi superiore alla nostra capacità di soddisfarla in pieno.



Consolato Provinciale di
PAVIA

console: MdL GIOVANNA GUASCONI
Sede: c/o Camera di Commercio di Pavia - Via Mentana, 27 - 27100 Pavia
Telefono: 0382 423482 - 339 8608618 - Email: pavia@maestrilavoro.it - giovannaguasconi@libero.it

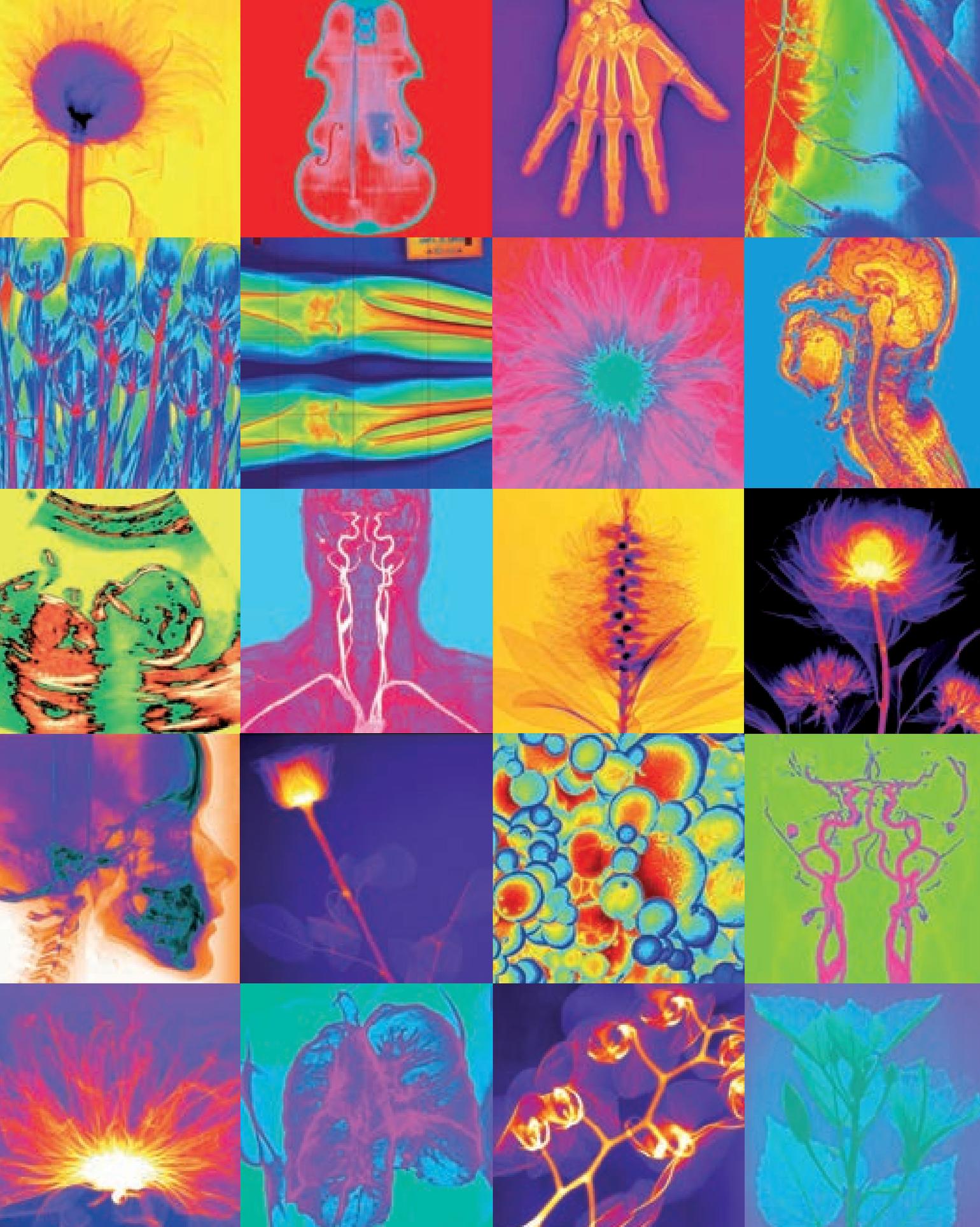
Pranzo natalizio per scambio di auguri

I Maestri del Lavoro del Consolato di Pavia si sono ritrovati numerosi, accompagnati da familiari ed amici, all'Antica Trattoria da Bruna nella frazione Sanvarese di Torre d'Isola a Pavia, per il tradizionale scambio di auguri in occasione del Natale, occasione anche per assaporare l'ottimo menù proposto. Prima del termine del festoso convivio e dopo la consegna di un omaggio floreale a tutte le signore presenti, come da consuetudine negli incontri natalizi, la riconfermata console Giovanna Guasconi ha svolto una breve relazione sull'attività dell'anno 2018 e, in particolare, ha presentato i risultati delle elezioni del Consiglio direttivo per il triennio 2019 - 2021. In chiusura, ha ringraziato per la partecipazione ed ha invitato tutti al prossimo incontro presso la sede del nostro Consolato per la cerimonia di premiazione dei nuovi Maestri del Lavoro che, si auspica, vengano nominati numerosi dal Presidente della Repubblica il prossimo 1° Maggio 2019.

prossimi appuntamenti...

Giugno - Cerimonia di
accoglienza nuovi MdL presso
Camera di Commercio





LIFE FROM INSIDE | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL **LINGUAGGIO DELL'ARTE** QUELLO CHE SAPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI **GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO**. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE **NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO**. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMI MA CONTINUI A **GUARDARE OLTRE**.

www.bracco.com



LIFE FROM INSIDE

THERMO ICE

Comfort e design. Da vicino e da lontano.

gewiss.com



Il termostato touch WI-FI per il controllo del clima.

- Temperatura perfetta in un tocco e design raffinato in vetro.
- Controllo da remoto tramite APP gratuita per iOS, Android, smartphone, tablet e smartwatch.
- Premio IF Design 2016 nella categoria building automation.
- Disponibile nelle versioni per impianti tradizionali (WI-FI) e domotici (KNX).
- Slider circolare, comandi touch e display a retroilluminazione a led.

GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE